Rassegna del 11/10/2013

SANITA' REGIONALE

11/10/13	Gazzetta del Sud	3	La Lorenzin si oppone ai tagli alla Sanità e ferma la sperimentazione Stamina	...	1
11/10/13	Gazzetta del Sud	21	La Corte dei Conti: inutile mantenere società partecipate in perdita o inoperose	Calabretta Betty	2
11/10/13	Gazzetta del Sud	23	Quella casa di cura-modello in tre anni è rotolata su sé stessa	Pastore Giovanni	4
11/10/13	L'Ora della Calabria	4	La Lorenzin: «E' pericoloso» Bloccata la sperimentazione	...	5
11/10/13	L'Ora della Calabria	10	«Gravissime criticità nel comparto sanità» - Sanità e società partecipate I rilievi della Corte dei Conti	a.c.	6
11/10/13	L'Ora della Calabria Cosenza e provincia	16	Intervista a Paolo Maria Gangemi - Gangemi: «L'Asp e i subcommissari ci tagliano le gambe» - L'ospedale è senza mezzi	Paletta Saverio	8
11/10/13	Quotidiano della Calabria	2	Lorenzin ferma Stamina: «Pericoloso»	...	14
11/10/13	Quotidiano della Calabria	12	Bacchettate alla Regione dalla Corte dei Conti - Le criticità di bilancio e sanità	...	15
11/10/13	Quotidiano della Calabria	12	Sanità, i dubbi di Naccari sulla riapertura del bando	...	17

SANITA' LOCALE

17/10/13	Corriere della Calabria	26	Un "gioco" a tre	S.P.	18
17/10/13	Corriere della Calabria	28	I servizi si tagliano ma le tasse salgono	Ricchio Antonio	20
17/10/13	Corriere della Calabria	58	La conferma: tra i peggiori ci sono gli ospedali calabresi	...	22
11/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	Campanella e "Bambin Gesù" nodi irrisolti	Calabretta Betty	23
11/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	La manovra salvavita per i bimbi	Amatruda Daniela	25
11/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	31	Anche gli animali nel periodo estivo sono andati in vacanza	pi. da.	27
11/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	34	L'Aterp ammette: ci sono quartieri off limits	v. l.	28
11/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	34	Mancuso disturba gli interessi delinquenziali	...	30
11/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	35	Tornano le mele della solidarietà	...	31
11/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	36	Presentati i risultati del progetto regionale "OKkio alla salute" Un bimbo su 3 è grasso	Romano Giovambattista	32
11/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	45	Lezione collettiva di fitness e zumba contro il cancro	Onda Francesca	34
11/10/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	13	Intervista a Gerardo Mancuso - Asp, l'amarezza del dg Mancuso: "Potrei lasciare"	Cantisani Antonio	35
11/10/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	17	Campanella, i dubbi della Corte dei conti	a.c.	38
11/10/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	18	Girifalco, il Pd a confronto sul recupero dell'ospedale	Passafaro Giuseppe	40
11/10/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	22	I giovani democrat: «Degrado in ospedale»	t.b.	41
11/10/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	26	Soriano, cittadini che ringraziano Alfonso Grillo	...	42
11/10/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	13	***Intervista a Gerardo Mancuso - Asp, l'amarezza del dg Mancuso: "Potrei lasciare" - aggiornato	Cantisani Antonio	43
11/10/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	21	Come salvare la vita dei bimbi	Iuliano Francesco	46
11/10/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	22	Otto nuove poltrone per i piccoli pazienti talassemici	...	47
11/10/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	22	Intervista a Anna Rotundo - «Il grande errore dei posti letto»	Cimino Laura	48
11/10/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	24	Tutti i bambini meritano 10 decimi	Canino Patrizia	50
11/10/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	31	Fondi contro la sclerosi multipla	...	51
11/10/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	35	Campagna di prevenzione contro l'obesità infantile	Oliverio Antonio	52
11/10/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	24	Città ostaggio della mala politica	...	53

...

11/10/13	**Comunicazione agli Abbonati**	**1** Comunicazione agli abbonati	...	55

Lettori: 419.000
Gazzetta del Sud
11-OTT-2013
Diffusione: 43.136
Dir. Resp.: Lino Morgante
da pag. 3

Secondo il comitato scientifico il metodo presenta «potenziali rischi»

La Lorenzin si oppone ai tagli alla Sanità e ferma la sperimentazione Stamina

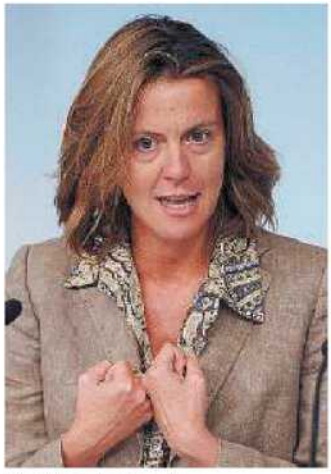
ROMA. Nuova legge di stabilità e nuovo allarme per possibili tagli al Fondo sanitario nazionale, quei circa 107 miliardi di euro che garantiscono l'universalità della sanità pubblica, che già ha perso circa 30 miliardi tra 2010 e 2014. «Mi batterò come una leonessa» assicura il ministro della Salute Beatrice Lorenzin, proprio per evitare una nuova sforbiciata ai conti della sanità che metterebbe a rischio «l'erogazione delle cure»: «Ieri in Consiglio dei ministri ho posto la questione ma Saccomanni non mi ha detto che siano previsti tagli» al Ssn, insiste Lorenzin, anche se l'ipotesi comincia a circolare con insistenza in queste ore, ed era già stata ventilata dal viceministro Fassina nei giorni scorsi.

E già sarebbe in corso, da giorni, l'ennesimo braccio di ferro tra Salute ed Economia: al momento nessuna decisione sarebbe ancora stata presa, ma sul tavolo ci sarebbe l'ipotesi di un taglio di circa 1 miliardo-1 miliardo e mezzo l'anno, a partire dal 2014, non "lineare" ma da ottenere con misure "chirurgiche", come la chiusura dei laboratori di analisi in sovrannumero. Ma si potrebbero anche rispolverare, magari rendendole più stringenti, misure già varate dai precedenti governi, come i risparmi sugli acquisti di beni e servizi attraverso i prezzi di riferimento, sospesi al momento dal Tar e in attesa di essere rivisti. Così come si potrebbe accelerare l'attuazione di misure rimaste proprio sulla carta, come il taglio dei posti letto ospedalieri. Con la spending review del governo Monti, si era previsto di portare a 3,7 per mille abitanti i posti letto (misura cifrata allora prudenzialmente in soli 50 milioni di euro di risparmi): finora non se ne è fatto nulla perché le Regioni hanno fatto muro contro il regolamento sui nuovi standard ospedalieri.

Un annuncio che «non avrei mai voluto dare». È con queste parole che il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, ha aperto la conferenza stampa, convocata d'urgenza, per annunciare la decisione di bloccare la sperimentazione del metodo Stamina messo a punto da Davide Vannoni. Una decisione presa sulla scorta del parere del comitato scientifico che doveva presiedere alla sperimentazione e che si fonda su un punto in particolare: il metodo, che utilizza cellule staminali, presenta «potenziali rischi» ed è dunque «pericoloso» per la salute dei pazienti.

Il Pdl si divide sulla decisione del ministro di bloccare la sperimentazione Stamina e 17 senatori dicono no alla Lorenzin. Lo "stop" è stato duramente contestato da Vannoni, che ha rilevato come «ad essere pericoloso non è il metodo di cura, bensì il ministro Lorenzin e chi sta gestendo così male questa situazione. Ora l'obiettivo - ha annunciato - è attuare la sperimentazione all'estero, possibilmente in Usa».

Le parole del ministro hanno però sancito, di fatto, la fine di una vicenda travagliata: «Questa è una conferenza stampa che non avrei mai voluto fare - ha detto Lorenzin - perché sarei stata felice che questa vicenda avesse avuto un epilogo diverso, soprattutto per dare risposte a tantissime famiglie che si sono aggrappate alla possibilità di avere una cura che, purtroppo, non c'è». ◂



Beatrice Lorenzin

Lettori: 419.000
Gazzetta del Sud
11-OTT-2013
Diffusione: 43.136
Dir. Resp.: Lino Morgante
da pag. 21

REGIONE La Sezione controllo esamina il bilancio preventivo 2013

La Corte dei Conti: inutile mantenere società partecipate in perdita o inoperose

Nuovi ospedali, riserve sull'uso del project financing Negativo il trend dei derivati. Rilievi su sanità e revisori

Betty Calabretta
CATANZARO

Nuovi ospedali, debito sanitario, partecipate, finanza derivata, collegio dei revisori mai costituito. Su questi "capitoli" cruciali della gestione amministrativa e contabile della Regione Calabria si appuntano i rilievi della Sezione Controllo della Corte dei Conti, emersi dalla relazione del dottor Natale Longo, magistrato della Sezione, sul bilancio di previsione della Regione per l'esercizio finanziario 2013. La relazione - presentata ieri nell'adunanza pubblica introdotta dal presidente Giuseppe Ginestra in presenza, per la Regione, dell'assessore al Bilancio, Giacomo Mancini, costituisce una novità, essendo stata redatta in adesione alle nuove disposizioni che stabiliscono che le Sezioni regionali di controllo della Corte dei Conti esaminino i bilanci preventivi e i rendiconti consuntivi per la verifica dei vincoli sull'indebitamento e dell'assenza di irregolarità. Tra le tantissime voci dell'ampio documento ce n'è una dedicata al ricorso al *project financing* per la realizzazione dei quattro nuovi ospedali, con una ripartizione del finanziamento per il 30% a carico del privato e del 70% a carico dello Stato e della Regione. Un intervento finanziario pubblico superiore alla metà del valore dell'opera dunque. Da qui l'esortazione «a una prudente valutazione di convenienza» di questa formula finanziaria che grava così tanto sull'erario pubblico (382 milioni di euro a fronte dei 134 apportati dai privati). Vengono dettagliate le fonti di finanziamento per gli ospedali di Vibo, Gioia Tauro e Sibaritide. Assenti i dati relativi a Catanzaro, verosimilmente perché la procedura è in forte ritardo mancando l'intesa sull'integrazione tra le due principali aziende ospedaliere.

Negativo l'andamento della finanza derivata, con un saldo dal segno meno pari a 13 milioni di euro.

In materia di sanità, emerge tra l'altro che «il bilancio preventivo economico annuale consolidato del servizio sanitario regionale per il 2013 non è stato approvato entro il termine del 31 dicembre 2012». Ciò «in quanto alla data del 31 dicembre 2012 non tutte le Aziende avevano trasmesso i bilanci preventivi, non rendendo quindi possibile procedere al relativo consolidamento». In ritardo sono risultate le Asp di Catanzaro e Reggio e le Aziende ospedaliere Pugliese-Ciaccio e Mater Domini di Catanzaro. La nota dolente è lo scollamento, anche perché è ancora in definizione il programma operativo 2013-2015: «Allo stato non esiste un adeguato coordinamento tra la programmazione sanitaria regionale e i bilanci redatti dai singoli enti del servizio sanitario». Vengono riportati i rilievi del Tavolo Massicci sui ritardi nell'attuazione del Piano di rientro.

Con riferimento alle società partecipate (in totale 26 a cui vanno aggiunte le 43 "indirettamente" partecipate) secondo i giudici «non appare conforme al principio costituzionale di buon andamento detenere partecipazioni in enti che, magari sin dalla data di costituzione, non abbiano mai concretamente operato o con valore di produzione pari a zero o comunque insignificante rispetto al costo della produzione e alle perdite di esercizio». Aeroporto Sant'Anna, Comac e Sacal «registrano forti perdite d'esercizio». Altre, tra cui Sviluppo Italia Calabria e Fondazione Terina, «presentano addirittura valori negativi di patrimonio netto in quanto le passività superano le attività». Sorical è molto indebitata ma vanta anche crediti notevoli. Dalla tabella accanto emergono crediti e debiti degli enti. Ginestra ha sottolineato la necessità che la Regione si doti al più presto del Collegio dei revisori. Cosa che dovrebbe avvenire a breve. Mancini da parte sua ha evidenziato che la Regione ha promulgato nei tempi previsti dalla norma gli atti di previsione dell''esercizio finanziario 2013, e che «in Calabria c'è un'amministrazione che governa al di là delle difficoltà ereditate e che sta conducendo la nave in un porto sicuro». ◂

DATI DI BILANCIO - ESERCIZI 2012-2013

	SOCIETÀ/ ORGANISMO PARTECIPATO	CREDITI TOTALI		DEBITI TOTALI	
		Preconsuntivo 2012	2011	Preconsuntivo 2012	2011
1	Aeroporto S. Anna		4.111.746,00		3.590.628,00
2	Centro Tipologico Nazionale S.C.P.A.		117.525,00		97.344,00
3	Cerere S.C.R.L. in liquidazione	145.694,00	155.478,00	35.787,00	390.027,00
4	Cres in liquidazione				
5	Comac	1.922.284,00	1.575.366,00	11.168.496,00	10.652.161,00
6	Comalca S.C.R.L.	9.139.728,00	9.139.728,00	9.755.506,00	9.755.506,00
7	Comarc in liquidazione	2.159.600,00	2.159.542,00	312.000,00	311.407,00
8	Consorzio universitario di Crotone	189.450,00	170.941,00	153.995,00	102.657,00
9	Lamezia Sviluppo S.C.R.L.	1.879,00	2.292,00		120,00
10	Locride Sviluppo S.C.P.A.		470.453,00		408.359,00
11	Progetto Magna Graecia	377.540,00		330.433,00	
12	Sacal	14.208.725,00	14.111.174,00	16.891.610,00	14.673.268,00
13	Sial Servizi	651.932,00	148.488,00	240.361,00	116.942,00
14	Sogas	12.850.804,00	12.233.046,00	15.228.718,00	14.609.495,00
15	SO.ME.SA in liquidazione	148.968,00	683.195,00	55.524,00	65.878,00
16	So.Ri.Cal.	280.298.664,00	243.522.268,00	343.584.405,00	306.941.614,00
17	Stretto di Messina	33.488.787,00	21.317.408,00	35.962.563,00	36.759.325,00
18	Sviluppo Italia Calabria in liquidazione	5.955.596,00	5.440.920,00	45.916.471,00	44.828.769,00
19	Terme Sibaritide	1.709.189,00	1.677.800,00	1.118.381,00	1.251.515,00
20	Banca Popolare Etica				
21	Fincalabria	178.509.587,00	156.403,597,00	167.853.651,00	143.184.923,00
22	Calabria Etica	3.127.605,00	1.803.965,00	837.859,00	528.972,00
23	Film Commission	1.665.330,00	423.738,00	651.512,00	325.745,00
24	Fondazione Mediterranea Terina	4.067.923,54	3.969.622,09	5.428.997,51	5.782.545,09
25	F.I.E.L.D.	13.290.928,00	6.726.387,00	3.166.569,00	2.372.462,00
26	Fondazione dei Calabresi nel mondo	885.000,00		75.562,00	19.300,00

dati forniti nel questionario rendiconto 2012

data stampa
Monitoraggio Media 32° Anniversario

Lettori: 419.000
Gazzetta del Sud
11-OTT-2013
Diffusione: 43.136
Dir. Resp.: Lino Morgante
da pag. 23

COSENZA La crisi della struttura divenne irreversibile nell'estate del 2010. Il medico e un imprenditore lametino Rosario Mercuri ipotetici responsabili del tracollo

Quella casa di cura-modello in tre anni è rotolata su sé stessa

Giovanni Pastore
COSENZA

C'è un medico con la vocazione per l'amministrazione finanziaria che è alla macchia da un anno e mezzo. Giacinto Ettore Caroselli, 61 anni, scappa da una condanna passata in giudicato per abusi sessuali, di poco superiore ai due anni. Da ieri, però, è ricercato, pure, per un ordine d'arresto del gip di Cosenza per appropriazione indebita d'un mare di quattrini. Prima di sparire è stato contemporaneamente presidente d'una banca, proprietario di una clinica privata e riferimento principale di due società che gestivano strutture termali. Un impero economico impalcato sui prestiti "a perdere" erogati dall'istituto di credito che in pochi anni ha accumulato un debito di 20 milioni. Prestiti senza ritorno concessi per sanare le casse della clinica e delle altre società di famiglia. Denari che entravano ed uscivano secondo uno schema consolidato. Un modello che avrebbe spinto verso il baratro la banca e la clinica. Col professionista di Cosenza è finito nei guai un imprenditore lametino suo parente, Rosario Mercuri, 59 anni. I due erano in affari nella gestione della casa di cura che, ad un certo punto, è rotolata su se stessa. Il capo dei pm Dario Granieri, l'aggiunto Domenico Airoma e il suo sostituto, Paola Izzo, sono convinti che dietro la crisi vissuta dalla struttura sanitaria privata della Madonna della Catena di Laurignano ci siano state, soprattutto, le manovre finanziarie "non appropriate" dei due indagati. Operazioni che avrebbero scavato un "buco" profondo nei conti di quel gioiello della sanità privata fondato nel 1996 con 180 dipendenti, 106 posti letto per la riabilitazione intensiva, 16 di riabilitazione estensiva, 13 di lungodegenza. Caroselli (che è difeso dagli avvocati Enzo Belvedere e Giovanni Coscarella) e Mercuri sono subentrati nel 2007 nell'amministrazione della casa di cura. Nel 2009 i primi problemi economici, le prime proteste dei lavoratori con sit-in organizzati davanti alla struttura. Poi, nell'estate del 2010 l'inizio della crisi senza ritorno. La struttura convenzionata nella riabilitazione ha rischiato la chiusura perchè nelle sue casse non sarebbero mai arrivati i soldi delle quote di accreditamento dell'Asp. Una valanga di quattrini, un milione e 757mila euro, secondo un altro pm, Donatella Donato. Soldi la Procura ritiene che i due indagati abbiano distratto dai bilanci della struttura sanitaria privata facendola sprofondare nel baratro. Un tunnel dal quale la casa di cura è uscita a fatica proprio nei giorni scorsi, con l'arrivo di nuovi proprietari. La Procura ritiene che in questi anni Caroselli e Mercuri abbiano saccheggiato le casse della clinica. In particolare, ai due vengono contestati, a vario titoli, reati fiscali per non aver versato le ritenute relative agli emolumenti erogati per gli anni 2009 e 2010 per un ammontare di 2,2 milioni di euro. Ma non solo i lavoratori avrebbero sofferto la gestione Caroselli-Mercuri. Secondo i finanzieri che hanno esplorato i conti della clinica, Caroselli e Mercuri avrebbero "approfittato" anche del vitto destinato ai pazienti ricoverati nella struttura. Per sfamare i malati la Regione avrebbe speso 393mila euro in forniture alimentari che i due indagati avrebbero dirottato altrove. In particolare, in due strutture ricettive: le Terme di Spezzano Albanese, gestite dai congiunti del ginecologo, e un albergo di di Lamezia Terme. E così, mentre gli assistiti della casa di cura sarebbero stati costretti alla "dieta", gli ospiti dei due complessi turistici, durante i soggiorni a pagamento, avrebbero goduto di menù ricchi e variegati. Tutto a carico dell'Asp. ◂

I lavoratori della clinica in questi anni sono saliti spesso sul tetto

Banca fallita, indagati gli ex amministratori

metodo stamina

La Lorenzin: «È pericoloso» Bloccata la sperimentazione

ROMA Stop definitivo alla sperimentazione del metodo Stamina. Lo ha deciso il Ministero della Salute, dopo i pareri negativi del comitato scientifico e dell'Avvocatura di Stato. I test clinici, si legge in un documento di «presa d'atto» del Ministero, «non possono essere ulteriormente proseguiti». In conferenza stampa il ministro Beatrice Lorenzin ha scandito le parole: «Purtroppo l'epilogo di questa vicenda non è stato positivo. La sperimentazione non può essere proseguita perché il metodo Stamina è pericoloso per la salute dei pazienti». Una decisione già annunciata nei giorni scorsi e quasi scontata, dopo la bocciatura della commissione nominata ad hoc e quello successivo dell'Avvocatura. Il gruppo di esperti (di cui facevano parte Istituto superiore di sanità, Centro nazionale trapianti e Agenzia del farmaco) si era espresso senza mezzi termini, parlando di «potenziali rischi, inadeguata descrizione del metodo e insufficiente definizione del prodotto», fino a «mancanza di basi scientifiche» e anche «elementi di pericolosità». Ma non è ancora detta la parola fine: «Ho chiesto al presidente dell'Iss Fabrizio Oleari di poter avere accesso alle cartelle cliniche dei pazienti di Brescia per farne un esame accurato e dare risposte a tutte le domande che questa vicenda lascia - ha promesso il ministro -. Penso sia un dovere analizzare quello che abbiamo in mano».

Lettori: n.d.
L'Ora della Calabria
11-OTT-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Piero Sansonetti
da pag. 10

CORTE DEI CONTI

«Gravissime criticità nel comparto sanità»

Sanità e società partecipate I rilievi della Corte dei Conti

Nella relazione della sezione regionale le criticità del bilancio

La magistratura contabile bacchetta la Regione: dotarsi al più presto del Collegio dei revisori come previsto dalla legislazione

CATANZARO

«Gravi irregolarità» nella gestione del sistema sanitario, ma anche la necessità di valutare con attenzione la permanenza nelle società partecipate e di nominare al più presto il Collegio dei revisori.

Sono queste le più importanti criticità che la sezione regionale di controllo della Corte dei Conti ha evidenziato nella relazione sul bilancio di previsione della Regione per l'esercizio finanziario 2013, relazione illustrata dal magistrato contabile Nicola Longo in un'adunanza pubblica alla quale ha partecipato, in rappresentanza della Regione, l'assessore Giacomo Mancini.

In una sessantina di pagine la Corte dei Conti regionale declina i "punti deboli" del bilancio regionale. Sotto la lente anche il Patto di stabilità: secondo la magistratura contabile la Regione prevede di non rispettarlo per l'esercizio finanziario 2013 nel senso che «l'amministrazione ha evidenziato che non c'è l'obbligo di elaborazione del bilancio di previsione in ottemperanza ai limiti del Patto e per le Regioni è impossibile stilare un bilancio che sia coerente con gli obiettivi del Patto... tuttavia - si legge ancora nella relazione – l'impostazione della programmazione di bilancio "libera" dai vincoli del Patto di stabilità genera un insieme di problematiche gestionali e contabili».

Capitolo sanità, uno dei più critici. Dalla relazione della Corte dei Conti emerge tra l'altro che «il bilancio preventivo economico annuale consolidato del servizio sanitario regionale per il 2013 non è stato approvato entro il termine del 31 dicembre 2012». Il consolidamento del bilancio preventivo annuale 2013 con i bilanci economici preventivi 2013 delle Aziende del servizio sanitario regionale «non è avvenuto in quanto alla data del 31 dicembre 2012 non tutte le Aziende avevano trasmesso i bilanci preventivi, non rendendo quindi possibile procedere al relativo consolidamento. A fronte della richiesta istruttoria finalizzata ad acquisire documentazione... l'amministrazione ha riferito che "la programmazione della Regione è in fase di rivisitazione in virtù del nuovo programma operativo 2013-2015 che sul piano della programmazione sostituirà il Piano di rientro dai disavanzi sanitari attualmente vigente. Tale programma operativo è in fase di definizione per essere sottoposto alla valutazione dei ministeri competenti" per cui - nota la Corte dei Conti – allo stato non esiste un adeguato coordinamento tra la programmazione sanitaria regionale e i bilanci redatti dai singoli enti del servizio sanitario».

In fine, il "nodo" partecipate: qui - secondo la Corte dei Conti - «non può che richiamarsi a quanto raccomandato in sede di analisi del rendiconto 2011 in merito alla necessità di effettuare un ulteriore approfondito esame in ordine al mantenimento o meno delle partecipazioni presenti nel portafoglio dell'ente, valutando l'efficacia, l'efficienza e l'economicità». A parere della magistratura contabile «non appare conforme al principio costituzionale di buon andamento detenere partecipazioni in enti che, magari sin dalla data di costituzione, non abbiano mai concretamente operato o con valore di produzione pari a zero o comunque insignificante rispetto al costo della produzione e alle perdite di esercizio».

Infine, il presidente della sezione di controllo della Corte dei conti Ginestra, nel corso dell'adunanza, anche attraverso un'interlocuzione diretta con l'assessore Mancini, ha sottolineato la necessità che la Regione si doti al più presto del Collegio dei revisori, come previsto dalla legislazione. Cosa che dovrebbe avvenire a breve. (*a. c.*)

data stampa
Monitoraggio Media 32° Anniversario

L'Ora della Calabria
Dir. Resp.: Piero Sansonetti
11-OTT-2013
da pag. 10

Gangemi: «L'Asp e i subcommissari ci tagliano le gambe»

L'OSPEDALE È SENZA MEZZI glieli hanno tagliati i subcommissari

Gangemi denuncia: «Del Centro trasfusioni sapevano già. Ma non ci hanno aiutati a mettere ordine in quel caos»

Paolo Maria Gangemi non le manda a dire. Per carità: il direttore generale dell'Azienda ospedaliera non ha maniere "pesanti", ma parla in modo diretto, come chiunque abbia la quotidiana gatta da pelare della Sanità (e trattandosi di Sanità ospedaliera è una gatta che graffia di più). Non scarica le responsabilità, che sono tantissime, ma argomenta sempre in "punta di diritto", per far capire che non tutte le responsabilità sono sue e i guai che capitano, e ne capitano non pochi, non sono dovuti a sue mancanze. Per quel che lo riguarda, dice Gangemi, «faccio il possibile e a volte anche l'impossibile». Come gestire l'Ao e vivere felici? L'ambizione è più modesta: come gestire l'Ao e sopravvivere a tante, contrapposte pressioni. E riuscire a realizzare qualcosa. Gangemi vorrebbe parlare delle "positività", realizzate, in fase di realizzazione o progettate. Ma è chiaro che il "focus" della situazione

ora calabria
GUARITO DALLA SLA
Parlano i medici: «Un evento straordinario»
I soldi dei correntisti nelle tasche degli amici
«Giù le mani dal reato di clandestinità»

L'OSPEDALE È senza mezzi glieli hanno tagliati

è sulle emergenze, esplose quest'estate con la vicenda del sangue infetto che ha proiettato la nostra Sanità alla ribalta nazionale. Di ciò e di altro (anche delle positività, va da sé) Gangemi ha parlato nell'incontro svoltosi nella redazione dell'Ora della Calabria con il direttore Piero Sansonetti, il vicedirettore Davide Varì, Francesco Cangemi, Alessia Truzzolillo e Saverio Paletta.

È scontata, per iniziare, la domanda sul sangue infetto.

Volete una risposta scontata? Vi accontento: quel che dovevo dire l'ho già detto in Commissione sanità.

Lo ripeta anche ai lettori.

Allora, a settembre 2012, quasi un anno prima della tragedia di quest'estate ci fu un audit, seguito a metà ottobre dello stesso anno da una nota del subcommissario Luigi D'Elia. D'Elia ci disse che erano state riscontrate delle criticità di natura strutturale-teconoglica, che in richiedevano l'impegno costante del direttore generale dell'Azienda e carenze organizzative la cui soluzione era di pertinenza del responsabile del Centro trasfusionale.

All'epoca il dottor Marcello Bossio.

Esatto, proprio lui.

Ma lei nel frattempo che ha fatto? Da settembre a luglio tempo ne ha avuto.

Ho subito fatto un rilievo, almeno per l'aspetto di mia competenza: se c'è il Piano di rientro, che possibilità ho di agire, che nel concreto vuol dire investire? Ho bombardato di missive, contenenti altrettante diffide, la struttura del Commissario per la Sanità e ho segnalato non solo i problemi del Centro trasfusionale, ma pure quelli di altre strutture, che sono anch'esse sotto i requisiti minimi. Delle due l'una: o sforo i vincoli e investo, oppure tengo aperte le strutture con tutti i rischi del caso. Io ho assunto dei medici, come ho detto al generale Pezzi, per una questione di coscienza: se l'alternativa è tra il rispondere alla Corte dei conti o alla Procura, preferisco la Corte dei conti. Almeno ho reso un servizio ai cittadini.

E Giuliano Grazzini, della Commissione ministeriale della Sanità, che posizione ha preso?

Ha preso più posizioni, ma di recente ha preso atto, finalmente, di quel che dissi anche a lui: cioè che mi sarei assunta la responsabilità del Centro trasfusionale, che era completamente disorganizzato. Non c'era un primario, quindi nessuno sapeva "chi fa che cosa", ovvero quali a chi appartenessero le varie responsabilità nella gestione del Centro. Però c'era un manuale di qualità che ho cercato di seguire per ottenere degli standard ben precisi.

Ma ciò non ha impedito che accadesse quel che è accaduto.

Subito dopo la morte di Ruffolo è avvenuta un'ispezione, da cui è risultato che alcune responsabilità sono state risolte e altre no. Ora, la soluzione proposta da me, cioè la nomina un primario di alto profilo, doveva essere approvata dall'Ufficio del commissario. Ma il generale Pezzi era di diverso parere sul da farsi. Su suggerimento di D'Elia abbiamo richiesto il distaccamento del primario del Centro di Castrovillari almeno tre giorni alla settimana a Cosenza. Ho protocollato la richiesta assieme a Scarpelli (il dg dell'Asp, ndr), ma è una soluzione che risolve poco, perché le criticità riscontrate sono tali da mettere in pericolo la salute pubblica.

Già, ma questo è il "dopo". Il problema è il "durante": com'è potuto accadere che, in meno di due settimane, a Cosenza ci siano stati un infettato e un morto a causa delle sacche di sangue?

Non c'è alcun nesso causale tra la morte di Ruffolo e il Centro.

Ma la trasfusione non è avvenuta lì?

Parlo a livello giuridico. La nostra versione è nota. A fine maggio prendemmo delle sacche da San Giovanni in Fiore. Ora, dopo l'evento "pilota" del 25 luglio - l'infezione contratta dal 36enne di Cosenza, che era affetto da talassemia e che fu salvato grazie a una massiccia terapia antibiotica- bloccammo quelle sacche.

Ma l'embargo non servì.

Una di quelle sacche era stata inviata ad Acri prima dell'incidente. E tornò indietro.

Allora il problema è: come mai non si è riusciti a tracciare la sacca, che era pesantemente "infetta"?

Non è solo questione di tracciabilità, ma pure di trasporto.

E chi trasporta il sangue? Anche in questo caso c'è il problema di sapere "chi fa che cosa"?

Esiste una convenzione in base alla quale la responsabilità del trasporto sarebbe dell'Avis. Ma in realtà è effettuato dall'Asp.

E secondo lei?

A questi interrogativi può rispondere solo la magistratura. Noi abbiamo avviato le ispezioni interne per valutare la portata delle criticità e per impedire che certe emergenze, con esiti così drammatici, si ripetano. Siamo stati accusati di omissioni, ma la verità è che nel Centro trasfusionale c'era un "vuoto": il direttore di quest'Unità operativa complessa nel frattempo è andato in pensione e i problemi sono rimasti irrisolti, anche perché l'ufficio del Commissario dà più vincoli che mezzi e soluzioni.

Faccia un esempio di queste mancate soluzioni.

Beh, era prevista una task force di esperti nominati dall'Ufficio del commissario che avrebbe dovuto guidarci nella procedura di accreditamento del Centro trasfusionale, i cui problemi erano noti in seguito all'Audit e alla nota di Pezzi. Con questa task force avremmo dovuto tenere riunioni periodiche. Non se ne è svolta una. Parrebbe quasi che esistano solo i vincoli di Bilancio. Però a margine di questo vorrei aggiungere altro.

Faccia.

Non si trovò il referto di Ruffolo, appena morì. Inoltre, Ruffolo ebbe necessità di trasfusione perché soffriva di leucemia cronica. Era tornato da poco da Reggio dove era stato ricoverato ad Ematologia. Manca la cartella clinica. Per quel che ne sappiamo, aveva l'emoglobina "a quattro". E restò in quello stato per almeno cinque giorni prima della trasfusione.

Ma non si può negare che i problemi ci siano.

E chi lo nega? Io faccio quel che posso, anche l'impossibile, per potenziare l'Azienda che dirigo. Quando andrò via potrò dire almeno di aver fatto l'Ospedale al 25%. Mi sono battuto per aprire il Dea e l'ho aperto e ho finito anche la palazzina per Oncologia.

Va bene, però sul Dea le segnalazioni per inefficienze e disfunzioni sono tantissime e la stampa le riporta tutti i giorni.

Mettiamola così: quando mi insediai, manifestai subito l'intenzione di aprire il Dea e molti mi ridevano dietro. La disorganizzazione che c'era era tale da far considerare impossibili questa ed altre realizzazioni. Ora il Dea c'è. La qualità deve essere migliorata, ci mancherebbe, ma ora c'è. E così Oncologia: in mancanza dei fondi regionali, stiamo completando la palazzina con mezzi dell'Ao.

Però ci sono pure i dati sulla mortalità.

Siete sicuri che l'Annunziata sia messa così male? Parlano i dati dell'Agenas pubblicati sul sito del ministero, che rivelano come per moltissime patologie l'Annunziata sia uno degli Ospedali più sicuri.

Le chiediamo, come d'obbligo degli esempi.

Carta canta: per gli interventi chirurgici di tumore allo stomaco siamo l'Ospedale più sicuro, perché la mortalità è allo 0,78%, contro una media nazionale del 5,76%. Per gli infarti acuti al miocardio, la nostra mortalità è all'1,54% contro una media nazionale del 3,04 e rispetto a punte del 4,41% (a Ferrara). E anche in Calabria non siamo messi male: alla Mater Domini di Catanzaro, la media è l'1,87%. Un po' meno bene gli

interventi al femore: siamo all'8,17%, su una media nazionale del 6,02%. Ma poi Busto Arsizio ed altre strutture del "profondo Nord" sono messe peggio. In compenso, con lo 0,29% di incidenti, siamo l'Ospedale più sicuro per i parti naturali.

Però ci sono le lamentele sui Lea (Livelli essenziali di assistenza) che non sarebbero assicurati a Cosenza.

Dobbiamo capirci: i Lea non si calcolano sulla base di dati astratti, ma di situazioni concrete. Ora, prima di rispondere dobbiamo tener conto di alcuni elementi. Il primo è la "mission" dell'Ospedale. E questa consiste nel trattare i casi acuti e le emergenze urgenze. Su questo ci siamo. Il secondo elemento è la quantita di prestazioni: al netto delle emergenze, che vengono comunque soddisfatte, l'Annunziata eroga moltissime prestazioni al giorno. Le risonanze magnetiche, ad esempio, sono oltre mille al giorno.

Però ci si lamenta della lunghezza, spesso chilometrica, delle liste d'attesa.

Distinguiamo i problemi. L'Ao fa quel che può. Ma non le si può scaricare addosso i problemi del territorio, che è quasi privo di "filtri".

Cioè manca la "copertura" dell'Asp.

Già, in buona parte è così. Le faccio un esempio: su 300 accessi al giorno al Pronto soccorso il 65% sono dovuti a patologie non da "codice rosso". Infatti, dopo la fase del Pronto soccorso siamo uno degli ospedali con il più basso indice di ricoveri: solo il 15%, anziché il 18-20% della media nazionale. Ma è chiaro che un Pronto soccorso sotto continuo assedio come il nostro non può reggere, se il resto del territorio non è guarnito.

Ma lei ha tentato dei filtri?

Ho cercato di inserire nell'Ospedale le prestazioni specialistiche, assicurando agli specialisti che accettassero di operare in Ospedale 30 ore a settimana. In pratica, hanno emolumenti superiori a quelli dei medici ospedalieri. Però devo prendere atto che queste prestazioni non sono state troppo "gettonate". Non metto in dubbio le professionalità di nessuno: ma se a fronte di 30 ore settimanali ci sono specialisti con meno di 10 pazienti al mese, qualcosa che non funziona c'è. E aggiungo altro: quando, appena insediatomi, proposi l'inserimento delle prestazioni specialistiche in Ospedale, mi furono alzate contro delle vere e proprie barricate. Eppure la soluzione per alleggerire il carico del Pronto soccorso sarebbe portare le guardie mediche nell'Ospedale.

A proposito di Pronto soccorso e di problemi dell'Ospedale, di recente l'ex direttore generale dell'Asp, Franco Petramala, ha sostenuto le sue stesse cose in una lettera aperta. Un dg nominato dalla sinistra ha preso quindi le sue difese.

Non conosco Petramala di persona. Però posso dire che ha centrato il punto: se manca la continuità territoriale tra le prestazioni che dovrebbe assicurare l'Asp con quelle dell'Ospedale, quest'ultimo resta schiacciato. C'è da dire che abbiamo perso un'occasione "storica": qualche tempo fa l'attuale capogruppo del Pdl, Gianpaolo Chiappetta, propose l'istituzione delle Aziende ospedaliere uniche quando era presidente della Commissione regionale alla Sanità. E noi ci ritroviamo in un caos di funzioni: da un lato l'Azienda ospedaliera e dall'altro i presidi che fanno capo all'Asp.

Quindi l'Ufficio del commissario ha fatto disastri?

Prendo atto che Pezzi ed io abbiamo visioni differenti. Di sicuro io ho il dovere morale di assicurare l'assistenza agli utenti. Abbiamo ereditato una situazione pesante e pochi mezzi per risolverla. Chi ha una coscienza ci metta la mano sopra. Io ho assunto dei medici e Scopelliti ha chiesto a Pezzi di derogare al blocco del turn over per Cosenza, che ha delle sofferenze evidenti, da questo punto di vista.

Il Dea ha denunciato problemi anche nelle emergenze: ci riferiamo al black out recente.

Il gruppo di continuità entrò in funzione e la squadra di tecnici che avrebbe dovuto assicurare l'avvio del gruppo elettronico è entrata in azione. Io ho trasmesso tutto alla Procura perché accerti le responsabilità.

Il Centro trasfusionale è ancora senza primario. Se chiudesse, le altre specialità non sarebbero danneggiate?

Non è detto che chiuda e sto cercando di battermi perché ciò non accada: però se dovesse accadere, c'è il Centro sangue regionale.

A proposito di eccellenze: Cardiochirurgia è tramontata?

Non è detto: ma ormai la tecnologia medica sta cambiando. Quindi gli investimenti da fare sono altri. Gli interventi invasivi sono in calo perciò, per trovarci al passo coi tempi, reputerei più importante l'istituzione della Chirurgia per l'aorta. E poi avrei un'altra proposta, che spero di realizzare, grazie alle economie che abbiamo ottenuto: l'istituzione di una Unità di robotica, che consentirebbe l'impiego di macchine utilissime in vari settori della chirurgia. I costi sono alti (una macchina costa 2 milioni e mezzo), ma i risultati notevoli. Stazione appaltante permettendo, s'intende. Lo scorso anno abbiamo bandito una gara per le pulizie, ma l'appalto è fermo perché è ancora presso la Sua. Con la gara, abbiamo risparmiato 2 milioni. Il costo della

macchina. Il governatore mi ha incoraggiato ad andare avanti. Se realizzata, l'Unità operativa di chirurgia robotica, sarebbe la prima in Calabria. Anzi, l'Annunziata sarebbe il primo Ospedale ad avere questa specialità. Un'avanguardia assoluta. Ma è chiaro che non dipende solo da me.

Saverio Paletta

Sul "giallo" del sangue infetto: «Bloccammo le sacche dopo l'incidente Ma una di queste ci tornò da Acri senza che venisse tracciata»
«Dopo la morte di Ruffolo mancava il referto»
«Il pensionato rendese era stato ricoverato a Reggio Che fine ha fatto la cartella clinica?»
Sul responsabile: «Noi ereditammo la situazione Molte responsabilità sono dovute all'ex direttore del Centro sangue ora in pensione»

Su Pezzi: «Abbiamo visioni diverse, ma Scopelliti è con me»
Sull'Asp: «L'Azienda non copre adeguatamente il territorio e l'Ospedale è sotto assedio»
Su Cardiochirurgia: «Spero che si faccia, ma io investirei sulla chirurgia dell'aorta: il futuro è lì»
Il sogno nel cassetto: «Vorrei realizzare un'Unità di robotica Spero che la Stazione appaltante non metta i bastoni tra le ruote Ma posso dire di aver realizzato comunque il 25% dell'Ospedale»

IN AZIONE
Nelle foto, Paolo Maria Gangemi, il direttore generale dell'Azienda ospedaliera, durante il dibattito nella redazione dell'Ora della Calabria
foto s. morrone

Presa d'atto del ministero dopo il parere negativo del comitato scientifico sulla cura

Lorenzin ferma Stamina: «Pericoloso»

ROMA - Un annuncio che «non avrei mai voluto dare». E' con queste parole che ieri il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, ha aperto la conferenza stampa, convocata d'urgenza, per annunciare la decisione di bloccare la sperimentazione del metodo Stamina messo a punto da Davide Vannoni. Una decisione presa sulla scorta del parere del comitato scientifico che doveva presiedere alla sperimentazione e che si fonda su un punto in particolare: il metodo, che utilizza cellule staminali, presenta «potenziali rischi» ed è dunque «pericoloso» per la salute dei pazienti.

Lo "stop" è stato duramente contestato da Vannoni, che ha rilevato come «ad essere pericoloso non è il metodo di cura, bensì il ministro Lorenzin e chi sta gestendo così male questa situazione. Ora l'obiettivo - ha annunciato - è attuare la sperimentazione all'estero, possibilmente in Usa».

Le parole del ministro hanno però sancito, di fatto, la fine di una vicenda travagliata: «Questa è una conferenza stampa che non avrei mai voluto fare - ha detto Lorenzin - perchè sarei stata felice che questa vicenda avesse avuto un epilogo diverso, soprattutto per dare risposte a tantissime famiglie che si sono aggrappate alla possibilità di avere una cura che, purtroppo, non c'è». Ma come si è arrivati a questa decisione, a fronte del via libera del Parlamento alla sperimentazione? Centrale è stato il parere espresso, a settembre, dal comitato scientifico, che ha bocciato la metodica affermando che «mancano i presupposti di scientificità e sicurezza per avviare la sperimentazione», ed ha evidenziato tre punti: «inadeguata descrizione del metodo, insufficiente definizione del prodotto e potenziali rischi» per i pazienti. A questo punto, ha precisato il direttore generale del ministero Marcella Marletta, è stato richiesto un parere all'Avvocatura generale dello Stato. Il 26 settembre la pronuncia dell'Avvocatura, secondo cui il ministero «in seguito alla relazione del comitato, non può promuovere la sperimentazione già avviata». Da qui la presa d'atto del dicastero, che blocca la sperimentazione. Quanto ai pazienti già in trattamento a Brescia, su questi «pende il giudizio del Tar della Lombardia. Attenderemo - ha detto Lorenzin - la decisione della magistratura». Lorenzin ha anche annunciato di aver chiesto accesso alle cartelle cliniche dei pazienti per una «ulteriore valutazione». Riferendosi poi al fondo di 3 milioni stanziato per Stamina, sarà destinato alla sperimentazione sulle malattie rare.

Beatrice Lorenzin

Lettori: n.d.
il Quotidiano della Calabria
11-OTT-2013
Diffusione: 11.465
Dir. Resp.: Emanuele Giacoia
da pag. 12

Catanzaro

Bacchettate alla Regione dalla Corte dei Conti

Rilievi su bilancio e sanità. Ente invitato a dotarsi dei revisori

Il presidente Ginestra incalza: «L'Ente si doti al più presto di un collegio di revisori dei conti»

Le criticità di bilancio e sanità

La Corte dei Conti bacchetta la Regione. Mancini: «Lavoriamo nonostante la crisi»

Anche le partecipate sotto la lente

CATANZARO - Sanità e partecipate, con un richiamo alla mancata costituzione del collegio dei revisori. Sono alcuni degli aspetti, tra rilievi e criticità, emersi dalla relazione della sezione regionale di controllo della Corte dei conti sul bilancio di previsione della Regione per l'esercizio finanziario 2013. All'adunanza pubblica ha partecipato, in rappresentanza della Regione, l'assessore al Bilancio, Giacomo Mancini.

Il documento letto dal relatore Nicola Longo (presidente Giuseppe Ginestra) è stato prodotto in adesione alle nuove disposizioni che stabiliscono che le sezioni regionali di controllo della Corte dei conti esaminino i bilanci preventivi e i rendiconti consuntivi per la verifica del rispetto degli obiettivi annuali posti dal patto di stabilità interno, dell'osservanza del vincolo previsto in materia di indebitamento, della sostenibilità dell'indebitamento e dell'assenza di irregolarità suscettibili di pregiudicare, anche in prospettiva, gli equilibri economico-finanziari dell'ente.

In materia di sanità, dalla relazione, emerge tra l'altro che "il bilancio preventivo economico annuale consolidato del servizio sanitario regionale per il 2013 non è stato approvato entro il termine del 31 dicembre 2012". Il consolidamento del bilancio preventivo annuale 2013 con i bilanci economici preventivi 2013 delle Aziende del servizio sanitario regionale '"non è avvenuto in quanto alla data del 31 dicembre 2012 non tutte le Aziende avevano trasmesso i bilanci preventivi, non rendendo quindi possibile procedere al relativo consolidamento". E ancora: "A fronte della richiesta istruttoria finalizzata ad acquisire documentazione comprovante che il bilancio preventivo redatto dai singoli enti del Servizio sanitario sia coerente con la programmazione regionale, l'amministrazione ha riferito che 'la programmazione sanitaria ed economico-finanziaria della Regione è in fase di rivisitazione in virtù del nuovo programma operativo 2013-2015 che sul piano della programmazione sostituirà il Piano di rientro dai disavanzi sanitari attualmente vigente. Tale programma operativo è in fase di definizione per essere sottoposto alla valutazione dei ministeri competenti" per cui, si rileva ancora, "allo stato non esiste un adeguato coordinamento tra la programmazione sanitaria regionale e i bilanci redatti dai singoli enti del servizio sanitario".

"Con riferimento alle partecipate - è scritto ancora nella relazione - non può che richiamarsi a quanto raccomandato in sede di analisi del rendiconto 2011 in merito alla necessità di effettuare un ulteriore approfondito esame in ordine al mantenimento o meno delle partecipazioni presenti nel portafoglio dell'ente, valutando non solo l'attinenza in concreto dell'oggetto sociale con le finalità istituzionali, ma soprattutto l'efficacia, l'efficienza e l'economicità". Secondo i giudici contabili, "non appare conforme al principio costituzionale di buon andamento detenere partecipazioni in enti che, magari sin dalla data di costituzione, non abbiano mai concretamente operato o con valore di produzione pari a zero o comunque insignificante rispetto al costo della produzione e alle perdite di esercizio".

Il presidente Ginestra, nel corso dell'adunanza, anche attraverso un'interlocuzione con l'assessore Mancini, ha sottolineato la necessità che la Regione si doti al più presto del Collegio dei revisori, come previsto dalla legislazione. Cosa che dovrebbe avvenire a breve.

"C'è un dato che va evidenziato: noi discutiamo di atti di previsione che riguardano l'esercizio finanziario 2013 che la nostra Regione ha promulgato nei tempi previsti dalla norma. Evidenzio questo

il Quotidiano
Una banca gestita in allegria
Sparita la figlia del boss Bellocco

24 ore in Calabria
Le criticità di bilancio e sanità

presupposto dal quale poi discende tutto il resto". Lo ha detto l'assessore regionale al Bilancio Giacomo Mancini intervenendo, in rappresentanza dell'ente, all'adunanza pubblica della sezione di controllo della Corte dei conti per la Calabria sul bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2013.

"Malgrado le condizioni economiche generali - ha aggiunto Mancini - e i tagli alle risorse attuati dal Governo, gli interventi delle istituzioni nazionali e comunitarie che pongono paletti e il Patto di stabilità sempre più complesso, in Calabria c'è un'amministrazione regionale che governa al di là delle difficoltà oggettive che ha ereditato e che sta conducendo la nave in un porto sicuro".

"Lavoreremo - ha aggiunto Mancini - affinchè questi appunti e suggerimenti da parte della Corte, alla cui attività plaudiamo, vengano superati. Il lavoro svolto in questi mesi dopo l'entrata in vigore del decreto legge 174 è stato importante e fattivo nonchè mosso, ed oggi ne ho avuto conferma, dalla reciproca volontà di una collaborazione sempre più alta. Sono tanti gli appunti mossi e per una parte di questi mi auguro che i tecnici abbiano fornito i chiarimenti necessari".

L'assessore Giacomo Mancini e il collegio della Sezione giurisdizionale della Corte dei Conti

Sanità, i dubbi di Naccari sulla riapertura del bando

REGGIO CALABRIA - Il consigliere regionale Demetrio Naccari Carlizzi ha presentato un'interrogazione sull'avviso di riapertura termini per concorrere alla procedura di conferimento dell'incarico di dirigente generale del dipartimento "Tutela della Salute, Politiche Sanitarie".

«In data 13 maggio 2013 - afferma Naccari - è stato pubblicato sul sito web della Regione un avviso di selezione, ai sensi del D. lgs n. 165/2011, per il conferimento tra l'altro, dell'incarico di direttore generale del Dipartimento "Tutela della salute, politiche sanitarie" della Giunta. Nella seduta del 30 settembre 2013 la Giunta, "considerato che è trascorso molto tempo dalla pubblicazione dell'Avviso, e per sopraggiunte ragioni di pubblico interesse, ha deciso che è opportuno riaprire i termini, demandando al Dipartimento Organizzazione e Personale la ripubblicazione".

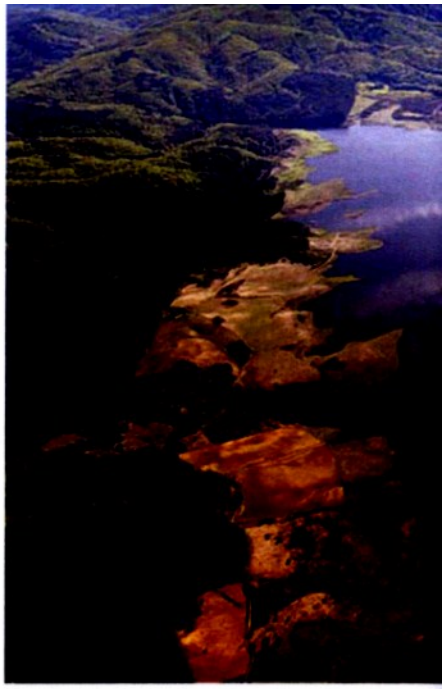
Naccari, poi, chiede di sapere "quali siano i motivi di pubblico interesse che hanno determinato la ripubblicazione dell'avviso di riapertura termini, atteso che tra le motivazioni addotte c'è il fatto che è trascorso molto tempo dal primo avviso 13 maggio 2013 (5 mesi) e se per caso il motivo della riapertura sia da addebitare alla mancata presentazione dell'istanza di partecipazione all'Avviso del soggetto prescelto ex-ante".

24 ore in Calabria
Le criticità di bilancio e sanità

IL LAGO MALATO

Un "gioco" a tre

Alaco: le responsabilità di Asp, Arpacal e Sorical
Quando ci fu l'allarme benzene, poi rientrato,
nessuno avvisò i cittadini dei trialometani in eccesso



Asp, Arpacal, Sorical. Azienda sanitaria provinciale, Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente, Società delle risorse idriche calabresi. Tre enti distinti, con competenze, obblighi e prerogative diverse, ma legati da un filo che si intreccia e, in alcuni casi, genera matasse difficili da dipanare. Uno di questi casi, divenuto tristemente noto, è quello dell'invaso artificiale dell'Alaco, situato sul monte Lacina, a pochi chilometri da Serra San Bruno, al confine tra le province di Vibo Valentia e Catanzaro. La posizione del bacino, che dovrebbe fornire acqua "potabile" a una vasta fascia di popolazione della Calabria centro-meridionale, è strategica. A mille metri d'altezza, affacciato sulla costa jonica catanzarese, il lago finito al centro dell'inchiesta "Acqua sporca" permette a chi lo gestisce di portare acqua in gran parte della provincia vibonese, in diversi paesi dello Jonio catanzarese e anche in alcuni della Piana di Gioia Tauro. E da quando è entrato in funzione, nel 2006, ha consentito a Sorical di aumentare di molto la portata erogata e, di conseguenza, di far lievitare i metri cubi d'acqua fatturati che i Comuni, e quindi i cittadini, pagano in bolletta. Prima del riempimento e dell'attivazione dell'invaso, i paesi della zona venivano forniti da alcune gallerie sotterranee realizzate negli anni 60 dalla Cassa del Mezzogiorno. Queste condotte mandavano acqua pura, ma la quantità non era quella di oggi e, a onor del vero, spesso nei periodi estivi veniva a mancare. Da quando è stato completato e messo a regime l'invaso, invece, l'acqua c'è quasi sempre, ma Comuni come quello di Serra San Bruno, con una popolazione di poco meno di settemila abitanti, arrivano a pagare più di 250mila euro all'anno a Sorical. E se è vero che acqua ne arriva in abbondanza, è altrettanto innegabile che quell'invaso genera non poche preoccupazioni.

A dirlo non è solo l'indagine condotta dalla Procura vibonese, che ha portato al sequestro preventivo dell'invaso e all'iscrizione nel registro degli indagati di decine di sindaci e di tecnici e dirigenti di Asp, Arpacal e Sorical. Per capirlo, a volte, basterebbe seguire il filo che collega questi tre enti e provare a sciogliere i nodi che quest'intreccio produce.

Dal 2007 in poi, i disagi dovuti al cattivo odore e al colore dell'acqua – il sapore in verità l'hanno sentito in pochi, perché non la beve quasi nessuno da tempo – si sono moltiplicati a dismisura. Così sono aumentate le ordinanze di non potabilità emesse dai Comuni allacciati all'invaso e le denunce dei cittadini si sono accumulate fino a convergere nell'inchiesta condotta dalla Procura guidata da Mario Spagnuolo. Tutto, però, continuava a rimanere confinato nelle cronache locali. Almeno fino al febbraio 2013, quando è scoppiato il "caso benzene". Si è scoperto che l'Arpacal aveva riscontrato dei valori spropositati di benzene (800 microgrammi per litro) in uscita dal potabilizzatore dell'Alaco, situato nel territorio di San Sostene. L'allarme è rientrato nel giro di poche ore, perché l'Arpacal ha subito comunicato che per un mero errore materiale i valori erano riferiti alla somma dei «composti aromatici alogenati derivanti dal benzene espressi come benzene», che «non sono indicati dalla normativa di settore» – e allora, viene da chiedere, perché sono stati ricercati? Tutto ciò, a ogni modo, è venuto alla luce solo due mesi dopo che erano state fatte le analisi, e sempre l'Arpacal ha chiarito che, benché fosse superato l'allarme benzene, erano stati riscontrati anche valori di cloriti ben oltre la norma, e quindi permaneva una situazione di non potabilità. «L'esito delle analisi svolte dall'Arpacal – si legge in un comunicato diffuso dall'Agenzia regionale il 4 febbraio scorso – recava chiaramente la non conformità dei campioni per la presenza dei cloriti oltre i limiti di legge e per tali ragioni, in data 7 dicembre 2012, l'Arpacal ne comunicava i suddetti dati, tempestivamente e con la massima diligenza, agli uffici di Soverato dell'Asp di Catanzaro, competenti per territorio, a cui spettava attivarsi con le opportune azioni a tutela della salute pubblica». E qui c'è il primo scaricabarile, perché a distanza di quasi un anno non si è capito come mai, prendendo per vera la versione dell'Arpacal, l'ufficio soveratese dell'Asp di Catanzaro non abbia reso noto il risultato di quelle analisi così allarmanti.

LE SOSTANZE IN QUESTIONE IN GRANDE QUANTITÀ SONO SOSPETTATE DI CREARE DANNI EPATICI, AI RENI, AL SISTEMA NERVOSO CENTRALE E ANCHE DI ESSERE CANCEROGENE

Ma la cosa più inquietante è un'altra: oltre ai composti derivanti dal benzene e ai cloriti, i campioni prelevati il 6 dicembre all'Alaco contenevano anche una quantità impressionante di trialometani. Nello specifico: all'uscita del potabilizzatore il triclorometano (cloroformio) aveva un valore di 275 microgrammi per litro, mentre il dibromoclorometano era a 284. Il decreto legislativo 31/01 impone un limite di 30 microgrammi/litro,

Una veduta dall'alto dell'invaso del-l'Alaco; sotto, le analisi effettuate dall'Ar-pacal il 6 dicembre 2012, in cui era rilevata una presenza spropositata di trialometani

non per i singoli composti ma addirittura per la somma totale dei valori di cloroformio, bromoformio, diclorobromometano e dibromoclorometano. La quantità riscontrata sfora di molto anche i dettami dell'Ue (Direttiva 98/83) – che indicano una somma massima di 100 microgrammi/litro – e dell'Organizzazione mondiale della sanità.

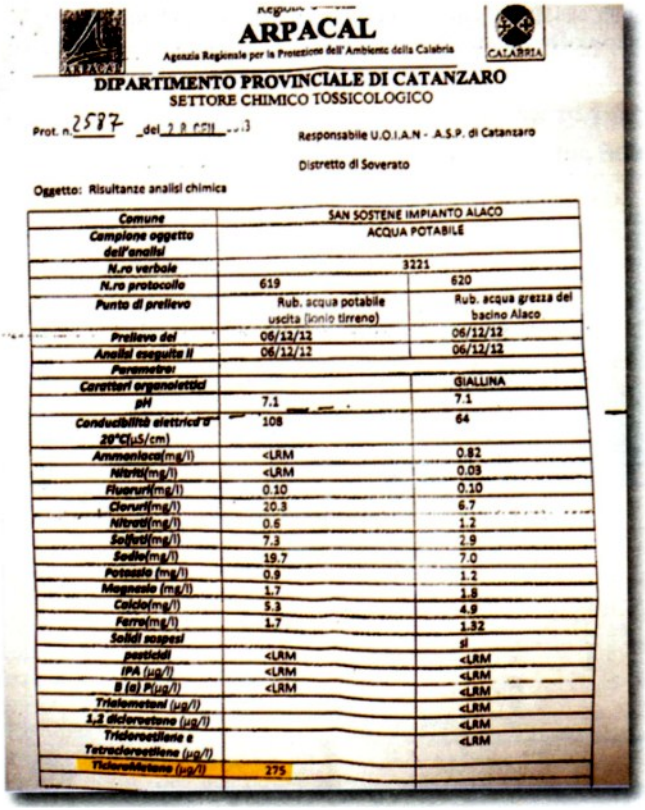
Il superamento dei limiti di legge è stato quindi spropositato, eppure nessuno ha informato gli utenti di questa anomalia, né al momento delle analisi né due mesi dopo, quando è esploso – e rientrato – il caso benzene. Oltre al mistero del black out informativo che sarebbe avvenuto negli uffici soveratesi dell'Asp di Catanzaro, quindi, nel caso specifico è da registrare anche una grave omissione da parte dell'Arpacal, che parla di non conformità solo in riferimento ai cloriti senza mai accennare alla presenza abnorme di trialometani nell'acqua.

Vale la pena chiarire che i composti chimici in questione sono dei sottoprodotti della disinfezione, ovvero si formano dall'unione dei prodotti usati nella potabilizzazione con le sostanze organiche già presenti nell'acqua – che nel caso dell'Alaco sono spesso abbondanti a causa del "peccato originale" della mancata bonifica del sito. Il fatto che siano stati riscontrati sia cloriti che trialometani in eccesso fa quindi pensare che all'Alaco vengano usati sia il biossido di cloro che l'ipoclorito di sodio.

I trialometani in grande concentrazione sono sospettati di creare danni epatici, ai reni, al sistema nervoso centrale e – è il caso del cloroformio, ma non solo – anche di essere cancerogeni. Evidentemente, però, tra Asp e Arpacal nessuno si è sentito in dovere di informare i cittadini né tantomento di indagare le cause di un tale inquinamento nell'acqua erogata – e pagata – come potabile. D'altronde è la stessa cosa avvenuta lo scorso agosto – quando in uscita dall'Alaco sarebbero stati rilevati nitriti oltre la norma – e anche di recente, circa 20 giorni fa, quando sarebbe emersa ancora una volta una presenza eccessiva di manganese nell'acqua. Anche in questi casi le analisi non sono state rese note, e i cittadini hanno continuato a usare un'acqua che – secondo la legge – non era potabile. Ma sarà solo un caso, una coincidenza, che i tre enti coinvolti, controllori e controllati, facciano capo alla Regione. Come sarà solo un caso, una coincidenza, che da quando l'ex prefetto di Vibo Michele Di Bari ha imposto di effettuare un controllo a settimana le analisi vengano fatte sempre lo stesso giorno, il lunedì, dunque non proprio a sorpresa.

S. P.

© riproduzione vietata



ARPACAL
Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Calabria

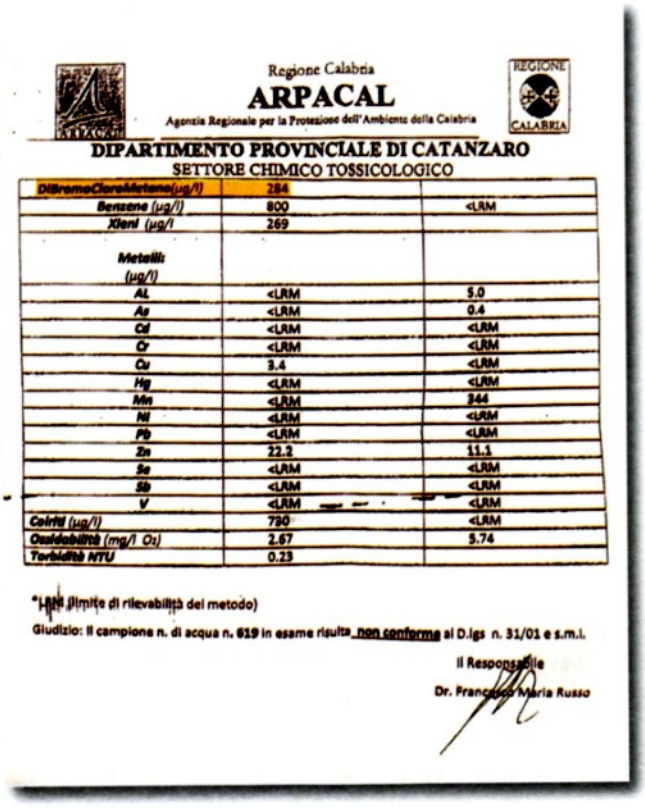
DIPARTIMENTO PROVINCIALE DI CATANZARO
SETTORE CHIMICO TOSSICOLOGICO

Prot. n. 2587 del 2 8 OTT. 2013

Responsabile U.O.I.A.N - A.S.P. di Catanzaro
Distretto di Soverato

Oggetto: Risultanze analisi chimica

Comune	SAN SOSTENE IMPIANTO ALACO	
Campione oggetto dell'analisi	ACQUA POTABILE	
N.ro verbale	3221	
N.ro protocollo	619	620
Punto di prelievo	Rub. acqua potabile uscita (ionio tirreno)	Rub. acqua grezza del bacino Alaco
Prelievo del	06/12/12	06/12/12
Analisi eseguita il	06/12/12	06/12/12
Parametri:		
Caratteri organolettici		GIALLINA
pH	7.1	7.1
Conducibilità elettrica a 20°C(µS/cm)	108	64
Ammoniaca(mg/l)	<LRM	0.82
Nitriti(mg/l)	<LRM	0.09
Fluoruri(mg/l)	0.10	0.10
Cloruri(mg/l)	20.3	6.7
Nitrati(mg/l)	0.6	1.2
Solfati(mg/l)	7.3	2.9
Sodio(mg/l)	19.7	7.0
Potassio (mg/l)	0.9	1.2
Magnesio (mg/l)	1.7	1.8
Calcio(mg/l)	5.3	4.9
Ferro(mg/l)	1.7	1.32
Solidi sospesi		si
pesticidi	<LRM	<LRM
IPA (µg/l)	<LRM	<LRM
B (a) P(µg/l)	<LRM	<LRM
Trialometani (µg/l)		<LRM
1,2 dicloroetano (µg/l)		<LRM
Tricloroetilene e Tetracloroetilene (µg/l)		<LRM
Triclorometano (µg/l)	275	



Regione Calabria
ARPACAL
Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Calabria

DIPARTIMENTO PROVINCIALE DI CATANZARO
SETTORE CHIMICO TOSSICOLOGICO

DiBromoCloroMetano(µg/l)	284	
Benzene (µg/l)	800	<LRM
Xileni (µg/l	269	
Metalli: (µg/l)		
Al	<LRM	5.0
As	<LRM	0.4
Cd	<LRM	<LRM
Cr	<LRM	<LRM
Cu	3.4	<LRM
Hg	<LRM	<LRM
Mn	<LRM	344
Ni	<LRM	<LRM
Pb	<LRM	<LRM
Zn	22.2	11.1
Se	<LRM	<LRM
Sb	<LRM	<LRM
V	<LRM	<LRM
Cloriti (µg/l)	730	<LRM
Ossidabilità (mg/l O2)	2.67	5.74
Torbidità NTU	0.23	

*LRM (limite di rilevabilità del metodo)

Giudizio: Il campione n. di acqua n. 619 in esame risulta non conforme al D.lgs n. 31/01 e s.m.i.

Il Responsabile
Dr. Francesco Maria Russo

IL RAPPORTO

I servizi si tagliano ma le tasse salgono

La sanità calabrese non è in buona salute. I posti letto sono sotto la media imposta dalla spending review
I dati del rapporto sanità dell'Università Tor Vergata

Antonio Ricchio

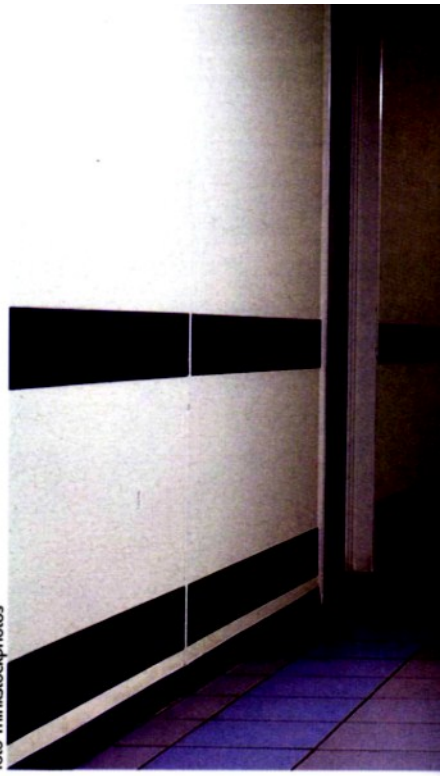


foto Thinkstockphotos

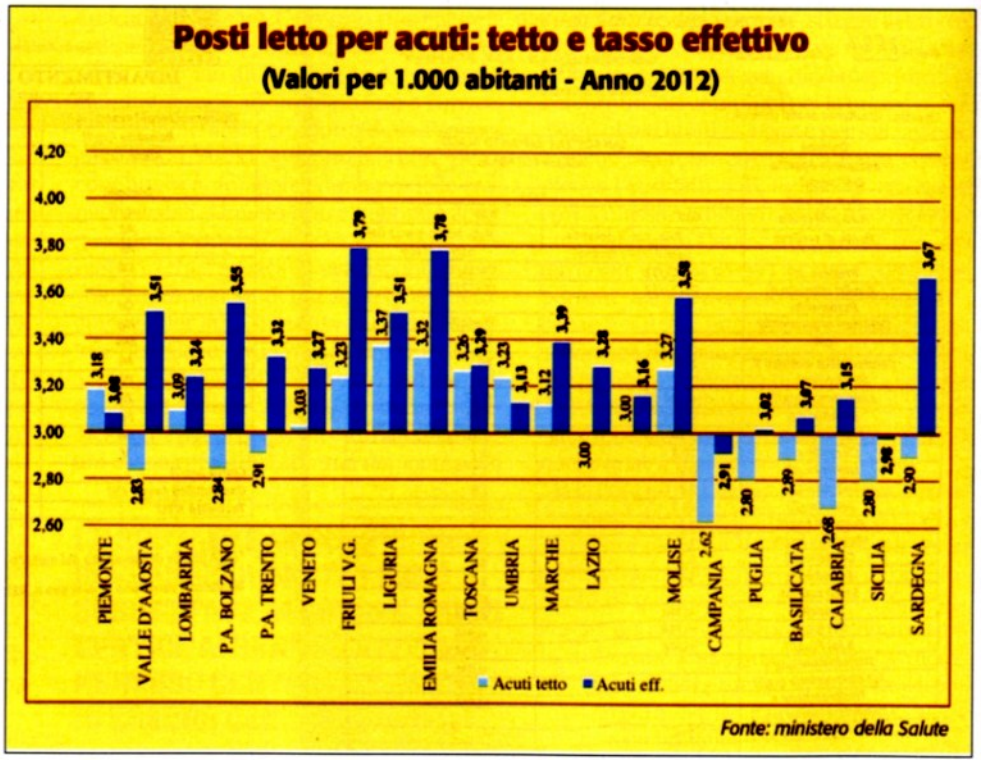
La sanità calabrese non gode di buona salute e i contribuenti sono sempre più costretti a mettere le mani nelle proprie tasche. Non bastassero i risultati poco lusinghieri conseguiti al Tavolo Massicci, che hanno comportato l'aumento delle addizionali Irpef e Irap, una nuova doccia fredda arri-va dal IX rapporto sanità Ceis (Center for economic an international studies) – Crea (Consorzio per la ricerca economica applicata in sanità) dell'Università Tor Vergata di Roma. Secondo lo studio, in questa regione aumentano le famiglie impoverite (+ 7,8%, record nazionale) anche se diminuisce il disavanzo nel settore. E nel 2011, per il secondo anno di seguito, la spesa sanitaria pubblica subisce una contrazione: in termini nominali dello 0,7% (contro lo 0,8% dello scorso anno). Quella privata cala più della pubblica. Nel 2011 la spesa sanitaria pro-capite in Italia è stata inferiore al 23,9% rispetto alla media dei Paesi appartenenti alla Ue. Anche quella pubblica pro-capite è inferiore a quella dei 14 Paesi europei: con una differenza del 22,2%.

A fronte di ciò, la crescita del finanziamento è piuttosto modesta, e nel 2011 quello reale (depurato dell'inflazione) registra, rispetto al 2010, addirittura una diminuzione.

L'Italia sembra essere propensa a effettuare investimenti strutturali in Sanità, ma a farlo è essenzialmente il settore privato (nel 2011 è a suo carico il 61,2% degli investimenti fissi in Sanità): lo scenario che si prospetta è quello di strutture pubbliche obsolete, e un settore privato sempre più attraente.

Ma uno dei dati più interessanti riguarda le dotazioni organiche degli ospedali. Il rapporto evidenzia un surplus di personale di infermieri e medici, rispettivamente di circa 28.800 e 18.800 unità. Nel 2012 si sono ridotte le aziende farmaceutiche (-5%) e gli occupati (-2,3%, pari a circa 1500 addetti in un anno). Nell'ultimo decennio sono oltre ventimila gli occupati in meno e decresce anche il numero di occupati per azienda: dai 283,6 del 2002 ai 210,3 del 2012.

L'Italia, tuttavia, passa l'esame nella ge-



NELLA NOSTRA REGIONE È RECORD DI PAZIENTI DIABETICI: IL 7,5% DELLA POPOLAZIONE È AFFETTO DA QUESTA PATOLOGIA CONTRO UNA MEDIA ITALIANA DEL 4,6%

stione dei conti della sanità. Dal 2005 al 2011 il disavanzo di esercizio è passato da 5,7 miliardi di euro a 1,3 miliardi. Analizzando il rapporto nel dettaglio, emerge come negli ultimi due anni si sia modificata la composizione del disavanzo: cresce infatti la parte attribuibile alle regioni del Nord, che passa dal 4,64% del 2010 all'8,27% del 2011; aumenta anche quella delle regioni centrali che tra il 2010 e il 2011 segna un + 4,35%, mentre diminuisce quella delle regioni del Sud che registra una flessione del 7,98%.

Gran parte del disavanzo è riconducibile a cinque regioni (Liguria, Lazio, Campania, Calabria e Sardegna). È qui che si concentra oltre l'87% del deficit nazionale, con una diminuzione del 2,89% dal 2010 al 2011.

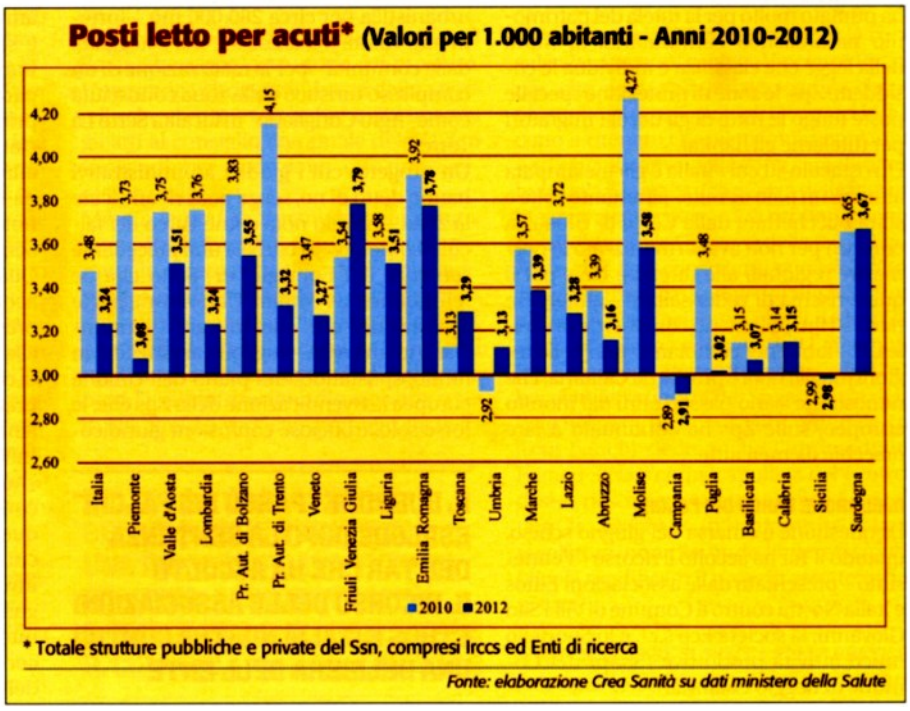
I cittadini delle regioni sottoposte a Piani di rientro sanitari dal 2007 (Lazio, Abruzzo, Liguria, Campania, Molise, Sicilia, Sardegna, Calabria) si sono rivolti di più rispetto alla media nazionale (+0,8%) alle spese socio-sanitarie private.

Situazione ancora più nebulosa per quanto riguarda il tetto di posti letto indicato dalla legge sulla spending review. La norma infatti impone il raggiungimento di un livello di posti letto complessivo di 3,7 ogni mille abitanti, di cui 3 per "acuti" e 0,7 per lungodegenza e riabilitazione. La Calabria si ritrova in deficit e al penultimo posto in Italia con uno standard di riferimento di 2,68 posti letto ogni mille cittadini. Una stima preoccupante soprattutto se si considera che al Sud le persone con disabilità sono più numerose rispetto a quelle che vivono nel resto del Paese. In particolare, secondo l'Istat, nel 2005 si è arrivati nelle Isole al 6,2% e nel Meridione al 5,8% contro il 4,1 del Settentrione. Particolarmente critica la situazione delle donne anziane al Sud, tra le quali la percentuale di disabili sfiora il 30% nelle Isole (26,5% al Sud) contro il 19,5% nel nord Italia. Parallelamente, anche per alcune patologie croniche come il diabete, in alcune regioni meridionali la prevalenza è molto alta: il tasso stardardizzato supera il 7% in alcuni territori (7,5% in Calabria, 7,2% in Basilicata) contro un valore medio in Italia del 4,6%.

Per cercare di ovviare a questa situazione, i ricercatori di Tor Vergata elencano una serie di priorità. La prima è quella di non ridurre ulteriormente il finanziamento pubblico, ma fra i punti salienti c'è anche quello di sostenere investimenti pubblici pluriennali e di lavorare sulla prevenzione.

a.ricchio@corrierecal.it

© riproduzione vietata



* Totale strutture pubbliche e private del Ssn, compresi Irccs ed Enti di ricerca

Fonte: elaborazione Crea Sanità su dati ministero della Salute

Lettori: n.d.
Diffusione: n.d.
CORRIERE della CALABRIA
Dir. Resp.: Paolo Pollichieni
17-OTT-2013
da pag. 58

La conferma: tra i peggiori ci sono gli ospedali calabresi

1.440 STRUTTURE

L'Agenzia nazionale per i servizi sanitari delle regioni ha pubblicato una ricerca sugli esiti dell'attività sanitaria del 2012, basata sulle schede di dimissione

Quando si parla di sanità la Calabria conquista quasi sempre la maglia nera. Accade ancora una volta nello studio realizzato dall'Agenas (l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari delle regioni) che ha pubblicato la ricerca sugli esiti dell'attività sanitaria del 2012, basata sulle schede di dimissione. I 1440 ospedali pubblici e convenzionati italiani sono stati classificati in base a una quarantina di indicatori: dalla mortalità per infarto a quella per gli interventi cardiochirurgici o per l'ictus, dal tasso di cesarei a quello delle operazioni di colecisti in laparoscopia. Una radiografia della qualità delle cure. L'Agenzia ha preso in considerazione, per tutti gli indicatori, se le strutture sono sopra, sotto o nella media. La migliore, per qualità sanitaria, è la Toscana. Nelle ultime posizioni si trovano Calabria, Sicilia, Lazio, Molise e Campania dove la situazione è al di sotto del livello accettabile.

I risultati, regione per regione, presentano un identikit impietoso e capillare delle condizioni di salute degli ospedali italiani. Anche se non raramente in miglioramento rispetto a un anno fa. Tra gli elementi presi in considerazione nel Rapporto pesa la dimensione dell'ospedale: i più grandi raccolgono più casi e anche "peggiori" come prognosi rispetto agli altri, ma le loro performance sono mediamente sempre migliori delle strutture più piccole. Mentre per alcuni indicatori, soprattutto di mortalità, c'è da tener presente anche la specializzazione della struttura (cardiologia, cura dei tumori ecc.). Non si tratta di dati che formano una "classifica", tiene a sottolineare l'Agenas, ma di indicatori per garantire la massima trasparenza possibile e consentire alle Regioni la migliore programmazione. Come ha dichiarato il ministro della Salute Beatrice Lorenzin in un'intervista al *Sole 24 Ore* questo insieme di dati, forniti on line, potrà permettere ai cittadini italiani e a quelli degli altri Paesi di scegliere la struttura migliore per la prestazione di cui hanno bisogno in vista della mobilità sanitaria in Europa.

Lettori: n.d.
Gazzetta del Sud Catanzaro
11-OTT-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Lino Morgante
da pag. 25

CORTE DEI CONTI La Sezione Controllo rilancia i quesiti del Tavolo Massicci sul personale della Fondazione e sulla convenzione con l'ospedale romano

Campanella e "Bambin Gesù" nodi irrisolti

Ancora da chiarire i servizi erogati dalla futura società in house e le modalità di attivazione della cardiochirurgia a Reggio

Betty Calabretta

Si accendono da più parti i riflettori sulle criticità e le anomalie della sanità cittadina. Se ne è occupata ampiamente la Sezione regionale di controllo della Corte dei Conti nella relazione stilata dal magistrato della Sezione, Natale Longo, sul bilancio di previsione della Regione per l'esercizio finanziario 2013, ieri esposta nell'adunanza pubblica presieduta da Giuseppe Ginestra, presente l'assessore regionale al Bilancio, Giacomo Mancini.

La relazione riprende in gran parte e per molti versi fa sue le osservazioni del Tavolo Massicci sui rapporti tra l'Azienda ospedaliero-universitaria Mater Domini e l'Azienda "Pugliese Ciaccio", a partire dalla ripartizione dei posti letto per singola disciplina nell'ambito della Pugliese-Ciaccio e quella "per dipartimenti" nella Mater Domini, senza trascurare l'assegnazione, nell'ambito dei 250 posti letto attribuiti all'Azienda "Mater Domini", dei posti letto derivanti dal rientro nella disponibilità della stessa Azienda delle unità operative a direzione universitaria non concorrenti alla mission oncologica ed attualmente ancora gestite dalla Fondazione Campanella. Con riguardo a quest'ultima, peraltro, il tavolo interistituzionale Massicci aveva rilevato la necessità che la struttura commissariale nella sua interezza assumesse una posizione univoca sulla soluzione della spinosa vertenza, obiettivo che in realtà è di là da venire stando ai contrasti delle settimane scorse. Nell'ambito dell'intesa tra Regione e Università, la Corte dei Conti ricorda che il "Massicci" chiede chiarezza in relazione alla previsione dell'attivazione di 10 posti letto di cardiochirurgia nella Azienda ospedaliera di Reggio Calabria e alla coerenza di tale previsione con il fabbisogno definito dal Dpgr 18/10, considerando anche i bacini di utenza delle cardiochirurgie già attive. «Non è chiaro - viene ribadito - se sarà istituita una nuova unità operativa». Quanto alla Campanella, si rileva che essendo 35 i posti letto complessivamente assegnati alla Fondazione, la dotazione di ogni struttura operativa appare «estremamente esigua». Da chiarire bene anche «in quale struttura è allocata la Fondazione e a che titolo» e la tipologia di servizi che la Fondazione (come società in house) erogherà a favore dei soci e le relative modalità giuridico finanziarie di gestione. Ciò anche perché si prevede che che la Mater Domini avrà anche la titolarità di tali servizi, erogati dalla Fondazione. Per quanto concerne il personale in servizio, nella relazione si ricorda che l'eventuale trasferimento di personale con contratto di diritto privato violerebbe la normativa vigente in tema di assunzioni da parte degli enti pubblici, compresiquelli del Sistema sanitario nazionale, ed inoltre è suscettibile di compromettere gli obiettivi finanziari derivanti dal piano di rientro. Inoltre eventuali disavanzi della Campanella, struttura privata, non potranno più gravare sul Fondo sanitario regionale.

Relativamente all'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù, viene ricordato che il Tavolo Massicci ha valutato negativamente il patto d'intesa, sia in relazione alla duplicazione dei costi relativi alla pediatria ospedaliera nella città di Catanzaro con riferimento aIl'Azienda Pugliese Ciaccio; sia con riferimento alle tematiche del personale dipendente dell'Azienda e dell'ospedaIe Bambino Gesù; sia con riferimento «all'impatto economico collegato che risulta non adeguatamente documentato, sia con riferimento alla convenienza di tale convenzione». Tutte questioni ancora pendenti che a breve andranno risolte dalla struttura commissariale anche in previsione della nuova riunione romana del Tavolo interministeriale Massicci. ◂

Cronaca di Catanzaro
Campanella e "Bambin Gesù" nodi irrisolti
AL DI MEOLA

Lettori: n.d.
Gazzetta del Sud Catanzaro
11-OTT-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Lino Morgante
da pag. 25

L'assessore regionale Giacomo Mancini, di spalle a sinistra, replica ai magistrati della Sezione Controllo della Corte dei Conti

Lettori: n.d.
Gazzetta del Sud Catanzaro
11-OTT-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Lino Morgante
da pag. 29

Dimostrazioni ed esercitazioni pratiche si terranno domenica mattina al parco commerciale "Le Fontane"

La manovra salvavita per i bimbi

Interessante iniziativa degli istruttori del Simeup e dei centri di formazione

Daniela Amatruda

Dimostrazioni ed esercitazioni pratiche, con l'ausilio di manichini, per insegnare a genitori, parenti ed educatori, "una manovra per la vita" di bambini e lattanti in caso di ostruzione delle vie respiratorie causata da alimenti o piccoli oggetti ingeriti. Tecnicamente viene chiamata "manovra di disostruzione pediatrica" e domenica dalle 10.30 alle 13.30, all'interno del Centro commerciale "Le Fontane", saranno presenti gli istruttori del Simeup (Società Italiana di Medicina d'Urgenza ed Emergenza Pediatrica) e dei centri di formazione Pblsd (Pediatric Basic Life Support Defibrillation) per poter informare e formare quanti saranno interessati a imparare la tecnica.

L'iniziativa, denominata "Una manovra per la vita", è stata promossa dalla Simeup ed organizzata dal Centro di Pblsd di Catanzaro in collaborazione con l'unità operativa di pediatria di comunità dell'Asp e con il supporto dell'associazione CreativaMente, del gruppo giovani del LionsClub, e dall'Ammi, associazione mogli medici italiani. Per l'iniziativa sono stati coinvolti anche gli specializzandi di pediatria dell'ateneo catanzarese. L'evento, che si terrà nella stessa giornata in tutta Italia, è stato presentato ieri, nella sala Giunta della Provincia di Catanzaro, da Stefania Zampogna, dirigente medico pediatra del "Pugliese" e coordinatore del Centro di riferimento Pblsd Calabria e componente del direttivo nazionale Simeup. Presenti anche il direttore generale del "Pugliese-Ciaccio", Elga Rizzo, la responsabile dell'unità operativa di pediatria dell'Asp, Rossella Anfosso, il prof. Roberto Miniero della cattedra di pediatria dell'università Magna Græcia, il presidente dell'Ammi di Catanzaro Adele Manno, il presidente di CreativaMente Leonardo Mellace ed il presidente dei giovani LionsClub, Vincenzo Aiello.

«La casa e la scuola – ha detto la Zampogna – dovrebbero essere i luoghi più sicuri per i nostri bambini, eppure proprio in questi ambienti si verificano la maggior parte degli infortuni infantili. Gli incidenti domestici, infatti, rappresentano la prima causa di morte e di invalidità tra i bambini. Una morte infantile ogni quattro è provocata proprio dal soffocamento causato dal cibo o da un giocattolo». Al termine della presentazione è stato effettuato un esempio della manovra di disostruzione, sia quella per i lattanti si aquella per i bambini da un anno in su. Se dopo l'ingerimento di cibo o oggetto che ha causato l'ostruzione, il bambino riesce ancora a piangere e a lamentarsi, bisogna solo invitare il bimbo a tossire fino all'espulsione del corpo estraneo, evitando di mettere le dita in bocca per tentare di estrarlo manualmente. In questo caso si tratta di ostruzione parziale. Se la dispnea persiste, allertare i soccorsi e, in attesa del loro arrivo, è necessario praticare, se il bambino è ancora cosciente, due fondamentali manovre. La prima consiste nello scoprire il lattante, afferrarne la mandibola formando una "C" con le dita per non coprire la bocca e posizionarlo a pancia in giù, a cavalcioni sul proprio avambraccio, tenendo ferma la testa mentre lo si mette in posizione. Con l'altra mano, bisogna effettuare cinque energiche pacche interscapolari con via di fuga laterale, per evitare di colpire la testa. Successivamente, praticare la seconda manovra che consiste nell'afferrare la nuca del bambino e posizionarlo a pancia in su, sull'altro avambraccio. Con la mano libera, effettuare con due dita, cinque compressioni toraciche, lente ma profonde, al centro del petto tra i due capezzoli, avendo cura di mantenere sempre ferma e in posizione la testa. Si continua, in modo alternato, con cinque pacche e cinque compressioni, fino alla disostruzione. Nel caso in cui l'espulsione non è avvenuta, il lattante non è più cosciente e non si è in grado di effettuare la rianimazione cardiopolmonare, è necessario attendere l'arrivo dei soccorsi. ◂

Leonardo Mellace, Rossella Anfosso, Elga Rizzo, Stefania Zampogna, Vincenzo Aiello, Roberto Miniero e Adele Manno

Lettori: n.d.
Gazzetta del Sud Catanzaro
11-OTT-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Lino Morgante
da pag. 31

BORGIA Bella iniziativa della "Murinti"

Anche gli animali nel periodo estivo sono andati in vacanza

BORGIA. Non sappiamo se l'iniziativa presa da alcuni ragazzi amanti degli animali in generale, e di cani e gatti in particolare, contrasta con i regolamenti dell'Asp di competenza in materia sanitaria e di custodia degli animali. Sappiamo solo che con la restituzione di Sasha nei giorni scorsi ai legittimi proprietari, si è conclusa la lodevole iniziativa svolta dai ragazzi della Fiamma Tricolore della locale sezione " Murinti" contro l'abbandono nel periodo estivo degli animali domestici.

Voluto fortemente dall' attuale segretario provinciale, Lorenzo Scarfone, e ben gestito dal responsabile giovanile Giuseppe Dodaro, dalla fine dello scorso mese di luglio, la comunità missina borgese ha messo a disposizione di chiunque ne avesse bisogno due piccole aree del territorio comunale (naturalmente private) come rifugio e casa momentanea per qualunque tipo di animale domestico con lo scopo di evitare possibili abbandoni e attuare un servizio sociale per chiunque avesse la necessità di spostarsi senza la possibilità di portarsi appresso gli animali domestici.

Cominciato con un tempo di massimo 3 giorni i volontari, vista la dolcezza che gli veniva regalata da queste creature, non hanno badato al tempo di custodia e lo hanno prolungato per il tempo necessario. A parte 2 piccoli gattini, i due rifugi hanno ospitato gratuitamente dal 28 luglio al 4 ottobre 11 cani e hanno fatto sì che i volontari abbiano, a turno, potuto trascorrere del tempo in compagnia di questi splendidi animali.

Questi volenterosi ragazzi, facendo qualche piccolo sacrificio economico, si sono autotassati, per non far mancare ai graditi "ospiti" né viveri né cure.

Singolare l'ospite primo arrivato, un cucciolo di setter di 4 mesi, Bobbi, che al momento del ritorno dai proprietari non voleva sentire ragioni di tornarsene a casa.

Ogni anno, durante il periodo estivo, sono centinaia gli animali domestici che, al momento delle vacanze, vengono abbandonati per strada. Gesto, questo, che spesso causa la morte degli animali, i quali spesso hanno solo bisogno d un poco di affetto e cure.

Inoltre l'abbandono degli animali nelle autostrade - di recente è stato accertato che la Salerno Reggio Calabria ha il triste primato italiano degli abbandoni degli animali - rappresenta un serio pericolo anche per gli automobilisti.

Visto l' ottimo esito dell' iniziativa, si spera che il prossimo anno il progetto possa acquisire carattere provinciale. ◂ **(pi.da.)**

Il centro di ospitalità è stato pensato per contrastare l'abbandono

Lettori: n.d.
Gazzetta del Sud Catanzaro
11-OTT-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Lino Morgante
da pag. 34

CASE POPOLARI Il mercato nero degli alloggi a Ciampa di cavallo in una riunione urgente convocata dal prefetto con sindaco e forze dell'ordine

L'Aterp ammette: ci sono quartieri off limits

L'ente subregionale farà una relazione dopo che Speranza ha presentato un esposto alla procura

Raffaele Cannizzaro è il prefetto che ieri ha presieduto la riunione

In prefettura s'è preso atto della situazione esplosiva nei quartieri residenziali popolari della città, a cominciare da Ciampa di cavallo dove gli alloggi dell'Aterp sono in vendita sul mercato nero che sarebbe gestito dagli zingari. Cosa si farà adesso? Dal canto suo l'Aterp, che è l'agenzia che gestisce le case popolari per conto della Regione, farà una relazione dettagliata sulla vicenda lametina, mentre le forze dell'ordine sembra abbiano un piano di vigilanza su eventuali illeciti tra i palazzoni di Savutano.

Il blitz di mercoledì scorso dei carabinieri a Scordovillo potrebbe essere soltanto un assaggio di quanto dovrà accadere nelle prossime settimane. L'Aterp ha ammesso che ci sono zone "off limits" dove no nsi può accedere se non in divisa e armati, comunque in gruppo. Insomma ci sono altri Scordovillo in città, nuove comunità intere basate sul crimine nate spontaneamente e sparse un po' ovunque. Potrebbero scattare i controlli dello Stato. Anche se con l'attività repressiva si può colpire un determinato momento del malaffare, perchè il disagio è sociale e si può arginare concretamente soltanto con un'attività politica mirata e incalzante.

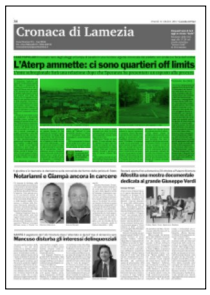
La situazione esplosiva di Ciampa di cavallo è nata dopo un esposto firmato da una quindicina di "italiani" regolari assegnatari di alloggi Aterp a pieno titolo. Nel documento consegnato alla polizia ma anche al sindaco si mette in luce una realtà allucinante:_i rom che da un paio d'anni occupano abusivamente le case popolari si comportano come se abitassero ancora a Scordovillo fra le baracche: molti di loro rubano auto e moto per nasconderle nel quartiere prima di rivenderle o restituirle ai proprietari dopo averli costretti a pagare la mazzetta; contro gli "italiani" ci sono quotidiane minacce e violenze, a cominciare dalle auto danneggiate a scopo intimidatorio.

Chi ha presentato la denuncia ha scritto di un vero e proprio «inferno» in quel quartiere. Ed alcuni di loro, ovviamente chi ha avuto i mezzi economici per farlo, ha scelto di traslocare pur di vivere con più tranquillità, lontano dalla minaccia dei rom.

Razzismo? Niente di tutto questo. Ci sono soltanto alcune persone di etnia rom che mirano al controllo del quartiere comportandosi in modo violento. Tutto qui. I discorsi razziali, davanti a questo genere di azioni, contano ben poco.

Ieri mattina davanti al prefetto Raffaele Mastroianni che ha riunito il Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica soltanto su questo argomento di Lamezia, Gianni Speranza ha parlato del suo esposto consegnato al procuratore della Repubblica Domenico Prestinenzi. Il bubbone è scoppiato in tutta la sua purulenza. C'è gente costretta a pagare anche 200 euro mensili ad una presunta organizzazione che gestisce il racket delle case popolari, pur di garantirsi un tetto. Allegata alla denuncia del sindaco anche alcuni articoli della "Gazzetta del Sud" che per prima s'è occupata della grave questione che investe decine di residenti stanchi di subire.

Sullo sfondo rimane lo sgombero di Scordovillo ancora da completare, pur essendo stato decretato due anni e mezzo fa dall'allora procuratore Salvatore Vitello, e le nuove case da assegnare ai rom in contrada Carrà Marchese che sono in costruzione grazie ai fondi governativi ottenuti dal Comune. Due obiettivi a lungo termine che non risolvono certamente una situazione che ha bisogno di risposte immediate. ◂ **(v.l.)**


Cronaca di Lamezia

L'Aterp ammette: ci sono quartieri off limits

data stampa
Monitoraggio Media 32° Anniversario

Lettori: n.d.
Gazzetta del Sud Catanzaro
11-OTT-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Lino Morgante
da pag. 34

Tumore in città

«Da tempo invocavamo un segnale forte da parte delle istituzioni, ma ancora una volta dove non è arrivata la politica dei proclami fumosi mai realizzati dall'amministrazione Speranza, è sopraggiunta la mano ferma dello Stato». Così Massimo Cristiano della Destra. Per il consigliere comunale «è un contesto triste quello che si è sviluppato attorno a Scordovillo, un "tumore" al centro della città che è stato denunciato da noi in tempi non sospetti, quando parlare di etnia rom era un tabù e si veniva additati di razzismo, ora che le idee dell'unica vera destra nazional-popolare presente in città, hanno fatto breccia e dato consapevolezza all'opinione pubblica, altri movimenti e partiti hanno trovano il coraggio di esprimersi sull'argomento, molti in modo concreto (vedi Casapound e Forza Nuova), altri in modo "imbarazzante" come i "Giovani democratici" che denunciano il degrado e lo scarico abusivo di liquami dal campo rom nell'area ospedaliera».

La bidonville di Scordovillo e, sullo sfondo, l'ospedale cittadino

A Ciampa di cavallo si vendono le case popolari in nero

Lettori: n.d.
Gazzetta del Sud Catanzaro
11-OTT-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Lino Morgante
da pag. 34

SANITÀ Il segretario dell'Udc Nicotera dopo l'attentato al dg dell'Asp di domenica sera

Mancuso disturba gli interessi delinquenziali

«In questi anni ho assistito a delle situazioni, e cito solo alcuni esempi, in cui normali contrapposizioni partitiche o dialettiche, giuste rivendicazioni sociali, sacrosante opinioni, hanno ceduto il passo a posizioni di facciata ed a rischiose strumentalizzazioni. Ricordo quanto accaduto, qualche anno fa, ad alcuni consiglieri comunali in riferimento alla stabilizzazione di lavoratori precari nella Multiservizi. O quando furono abbattute alcune case abusive. Ci furono momenti di alta tensione sociale, che si convogliarono su rappresentanti istituzionali che certamente non avevano bacchette magiche, ma soprattutto non avrebbero potuto adottare soluzioni "contra legem". Oggi tutto questo sta accadendo sulla sanità».

Così Giancarlo Nicotera, segretario dell'Udc cittadino, dopo l'attentato di domenica sera al manager dell'Asp a cui è stata incendiata l'auto parcheggiata sotto casa in Via Marconi.

Nicotera: «In tanti dimenticano la disastrosa eredità ricevuta, così come fingono di non conoscere quanto imposto, sicuramente iniquamente, dal Tavolo Massicci per il comparto sanitario calabrese, commissariato per via dei bilanci scritti sulla sabbia, per gli sprechi inutili e per le mille "imbasciate" fatte da alcuni strani personaggi senza scrupoli. Il lavoro espletato da Mancuso, improntato alla trasparenza ed alla legalità, ha infastidito e tutt'oggi turba quegli interessi delinquenziali che avevano scelto la sanità come la "vacca da mungere"». Per Nicotera «la sanità è di tutti e tutti siamo chiamati ad agire con grande senso di responsabilità, abbassando i toni ed evitando strumentalizzazioni di sorta, per alzare l'asticella del confronto e tutelare tutti assieme gli interessi "sani" della collettività».

Giancarlo Nicotera

Cronaca di Lamezia
L'Aterp ammette: ci sono quartieri off limits

Lettori: n.d.
Gazzetta del Sud Catanzaro
11-OTT-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Lino Morgante
da pag. 35

Nel weekend raccolta fondi per dell'Associazione sclerosi multipla

Tornano le mele della solidarietà

"Contro la sclerosi multipla sosteniamo la ricerca": è l'appello degli attori Massimo Olcese e Adolfo Margiotta i due nuovi volti per la campagna "La mela di Aism" che si terrà sabato e domenica in 3.000 piazze italiane. Oltre 4 milioni di mele verranno distribuite per sostenere la ricerca scientifica sulla sclerosi multipla e per implementare i servizi sanitari e sociali per le persone con sclerosi multipla. Sono 68 mila le persone colpite da sclerosi multipla in Italia. Il 50% di loro sono giovani.

La sclerosi multipla è una grave malattia del sistema nervoso centrale. Cronica, imprevedibile e spesso invalidante, colpisce per lo più i giovani tra i 20 e i 40 anni, nel pieno dei progetti di vita. In Italia si registra un diagnosi ogni 4 ore. La malattia si manifesta per lo più con disturbi del movimento, della vista e dell'equilibrio, seguendo un decorso diverso da persona a persona. La ricerca negli ultimi anni ha fatto molti progressi. Esistono terapie in grado di rallentare la progressione della malattia e di migliorare la qualità di vita delle persone. Ma la causa e la cura risolutiva non sono state ancora trovate.

«Per questo – spiegano i volontari dell'Aism – è fondamentale sostenere la ricerca scientifica oggi per garantire una migliore qualità di vita». In città i punti di solitarietà saranno su corso Nicotera, corso Numistrano e e al centro commerciale "Due Mari" a Maida. ◂

Cronaca di Lamezia
Congresso regionale a novembre o gennaio Decideranno a Roma tanto per cambiare
Inserire il progetto "Waterfront" nella programmazione comunitaria

Lettori: n.d.
Gazzetta del Sud Catanzaro
11-OTT-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Lino Morgante
da pag. 36

FALERNA L'iniziativa dell'Asp per sensibilizzare le famiglie

Presentati i risultati del progetto regionale "OKkio alla salute" Un bimbo su 3 è grasso

I dati raccolti in Calabria riguardano 1.635 soggetti il 24,70% è risultato in sovrappeso e il 15,50% è obeso

Il risultati del progetto sono stati presentati alla scuola media

Giovambattista Romano
FALERNA

«Una giornata proficua con una grande partecipazione di genitori: una manifestazione partecipata». Così l'assessore comunale alla Pubblica istruzione, Leonilda Cosentino ha definito "Obesity Day", la giornata nazionale di sensibilizzazione alla problematica del sovrappeso e dell'obesità che s'è tenuta a Falerna Marina nei locali dell'Istituto comprensivo. Promossa dall'Asp di Catanzaro in collaborazione con la scuola falernese e con la locale sezione della Croce rossa italiana, l'iniziativa ha coinvolto adulti e bambini, genitori e alunni in un momento di "counseling" nutrizionale e sull'attività fisica ad opera dei nutrizionisti dell'ambulatorio di prevenzione nutrizionale dell'Asp con distribuzione di materiale informativo.

Uno stand espositivo dell'Arssa, l'Agenzia regionale per lo sviluppo e i servizi in agricoltura, ha sensibilizzato all'importanza della frutta e della verdura nell'alimentazione. Poi, nel corso di una conferenza, coordinata dall'addetto stampa dell'Asp di Catanzaro, Pasquale Natrella, la presentazione dei risultati della sorveglianza nutrizionale effettuata in Calabria nel 2012 nell'ambito del programma nazionale "OKkio alla salute". Presenti esponenti del mondo della sanità, della scuola e dell'amministrazione municipale. Per capire come gli stili di vita siano cambiati, ha rilevato il sindaco, Giovanni Costanzo, basta confrontare la silhouette delle persone di oggi con quella di coloro che sono ritratti in foto del passato.

Un cambiamento fisico che a lungo andare incide negativamente sulla salute e al quale non si può ovviare con un semplice farmaco. Occorre un intervento a 360 gradi che coinvolga non solo il singolo, ma anche le istituzioni. La politica deve fare la sua parte, se è vero che ci siano territori con enormi carenze, incluse le strutture in cui praticare certe attività fisiche. Giuseppe Perri, membro del comitato tecnico nazionale del programma "OKkio alla salute", ha ribadito che, riguardo al fenomeno del sovrappeso infantile, nel quale la Calabria non si pone agli ultimi posti, s'è registrato un lieve miglioramento negli ultimi due anni, lasciando ben sperare per il futuro, a condizione che si mettano in campo "strategie multicomponenti".

Alla referente regionale di "OKkio alla salute", Marina La Rocca, è toccato d'illustrare i dati dell'indagine regionale 2012 del programma europeo. Un sistema di monitoraggio delle abitudini alimentari e dell'attività fisica dei bambini della scuola primaria attraverso la misura del peso e dell'altezza e la raccolta di informazioni mediante la compilazione di questionari inerenti non solo agli allievi, ma anche agli adulti, genitori e personale scolastico.

I dati raccolti in Calabria nel 2012 hanno coinvolto 1.635 bambini, 101 classi e 1.675 genitori. Dati che devono far riflettere, per far fronte attivamente al fenomeno «preoccupante» dell'obesità e del sovrappeso in età pediatrica. Nella nostra regione più di un terzo dei giovanissimi osservati di 8-9 anni d'età presenta un eccesso ponderale, senza differenza di genere: il 24.70% è in sovrappeso, il 14.50% è obeso.

S'è notato come il rischio di obesità dei bambini si riduca in rapporto al livello di scolarizzazione materna: del 18% per il titolo della scuola dell'obbligo, del 14.5% per quello della scuola superiore, del 7.5% per la laurea. L'indagine di "OKkio alla salute" ha fatto emergere alcuni aspetti sui quali in Calabria si può intervenire: è ancora insufficiente nei genitori la percezione del fenomeno del sovrappeso, dell'obesità dell'infanzia; la promozione scolastica della salute alimentare è a buon punto, «ma si può fare di più»; l'alimentazione comprende ancora poca frutta e verdura; l'attività fisica è scarsa.

In sostanza bisogna creare le condizioni, affinché già nell'infanzia si acquisiscano buone abitudini, quelle alimentari comprese. Occorre per questo una sinergia tra gli operatori della sanità, le famiglie, la scuola, gli enti locali. Le strategie suggerite? Eccole: allattamento al seno, esclusivo e prolungato; individuare precocemente i giovani a rischio, in eccesso ponderale; supportare le famiglie non in condizione di fronteggiare il sovrappeso, l'obesità dei figli; adozione di buone pratiche di vita (camera dei bimbi senza tele-

visore, non più di due ore al giorno davanti alla televisione, al computer, ai videogiochi, sedentarietà, insomma, ridotta al minimo); promozione, da parte della scuola e degli enti locali, del movimento libero, mettendo a disposizione aree verdi pubbliche e agevolando, nei limiti del possibile, il raggiungimento a piedi della sede scolastica. ◂

Nella foto in alto Costanzo, Natrella, Perri. In basso lo stand dell'Asp sul lungomare di Falerna

Lettori: n.d.
Gazzetta del Sud Catanzaro
11-OTT-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Lino Morgante
da pag. 45

SERRA SAN BRUNO "Party in pink"

Lezione collettiva di fitness e zumba contro il cancro

Francesca Onda
SERRA SAN BRUNO

Una manifestazione di beneficenza il cui ricavato sarà interamente devoluto per la prevenzione contro il cancro al seno, è in programma per domani al palatenda con inizio alle 17.30. L'iniziativa è stata organizzata a livello mondiale da "Zumba Fitness" in collaborazione con l'associazione "Susan G. Komen" col nome di "Party in Pink".

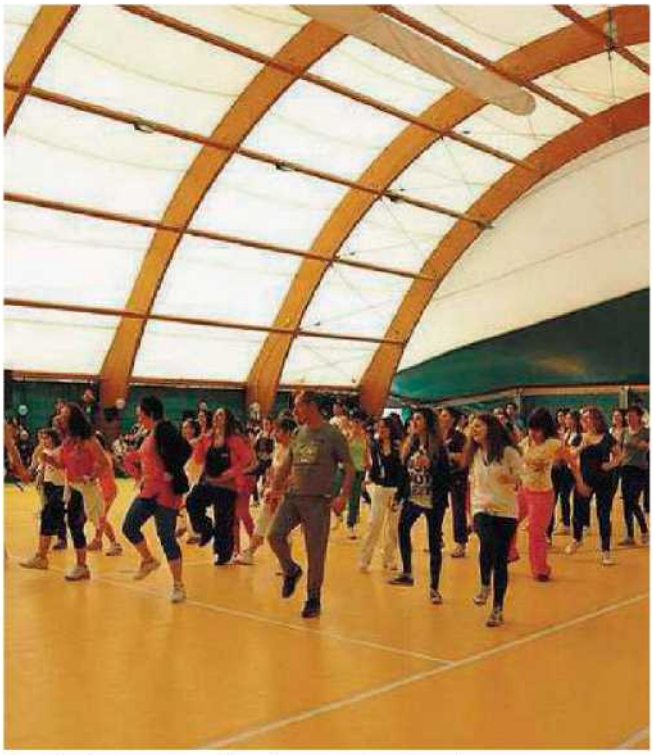
Nella cittadina la manifestazione è stata curata dalla palestra "Body & Fitness" con il patrocinio del Comune. L'aumento esponenziale dei casi di tumore negli ultimi tempi, sostiene l'associazione, specie nelle nuove generazioni è preoccupante. La solidarietà umana è uno strumento per aiutare chi viene colpito da questo male.

Il cancro non bada al colore della pelle, al credo religioso o al colore politico. Il cancro è nemico di tutti e tutti insieme siamo chiamati a combatterlo.

Il "Party in Pink" è stato lanciato tre anni fa da Zumba e da allora, grazie agli istruttori e ai fan, ha raccolto più di cinque milioni di dollari in tutto il mondo. L'evento ha coinvolto tutti gli appassionati di zumba. Infatti, tra agosto e ottobre l'evento ha toccato ogni angolo del pianeta e domani approderà a Serra San Bruno.

L'evento sarà condotto dall'istruttrice di zumba, Maria Staltari e parte direttamente dalla casa madre "Zumba Fitness" con sede in Florida. Il costo per l'ingresso è di 10 euro. "Zumba Fitness" darà in beneficenza il 75 per cento del ricavato delle vendite di biglietti e il 30 per cento del ricavato delle vendite dell'abbigliamento e degli accessori in edizione limitata tra cui t-shirt, canottiere, braccialetti di gomma e i tipici pantaloni cargo di Zumba. Tutti i fondi raccolti attraverso la campagna di beneficenza saranno devoluti direttamente all'associazione "Komen", senza alcun guadagno per "Zumba Fitness" o per "Komen".

La manifestazione si svolgerà all'insegna della danza, del fitness e dell'amicizia. Inoltre, vedrà impegnati nel corso della serata per l'intrattenimento dei presenti, 13 istruttori, provenienti da tutta la Calabria e dalla Sicilia. In programma tre ore di lezione che scateneranno le energie fisiche dei partecipanti unendo l'utile al divertimento. ◂



Manifestazione benefica domani al palatenda

Asp, l'amarezza del dg Mancuso: «Potrei lasciare»

Il direttore generale dell'azienda sanitaria "rompe il silenzio" dopo l'intimidazione

«È stato un gesto pesante, difficile da mandare giù Un gesto che induce a una riflessione: se vale la pena continuare o è più opportuno andare altrove»

«Potrei rassegnare le dimissioni ma non come segno di sconfitta ma perché ho capito che l'incultura è difficile da combattere e da debellare»

«Non ho mai avuto pressioni dalla politica, ma taluna politica finisce con il creare un clima di odio che va in tutt'altro senso rispetto alla nostra azione»

«Ringrazio Scopelliti e Talarico per il sostegno. La prossima settimana comunicherò le mie decisioni rapportandomi con loro»

L'amarezza di Gerardo Mancuso. Il direttore generale dell'azienda sanitaria provinciale di Catanzaro rompe il silenzio dopo l'intimidazione dei giorni scorsi, intimidazione che l'ha turbato al punto che Mancuso sta riflettendo sulla possibilità di dimettersi dalla guida dell'Asp.

Direttore Mancuso, non si può non partire dall'intimidazione dei giorni scorsi.

«Non è facile da mandare giù, francamente. E' stato un gesto pesante, e non è la prima volta. Un gesto che fa riflettere sia per le modalità sia per altre considerazioni. Confesso di provare una profonda amarezza, perché stiamo lavorando per consegnare alle future generazioni una sanità che funziona. Queste pesanti reazioni a una forte azione di risanamento evidenziano che stiamo operando nella direzione giusta, ma allo stesso tempo inducono ad alcune riflessioni: se vale la pena continuare o è più opportuno andare altrove, e poi quanto è difficile correggere un sistema intriso di logiche perverse».

Sta dicendo che sta riflettendo sulle sue dimissioni?

«Esattamente. Potrei rassegnare le dimissioni, ma non come segno di sconfitta, ma perché ho realizzato che l'incultura è difficile da sconfiggere. Stiamo cercando di fare il bene dei cittadini e questo passa attraverso tagli agli sprechi ed agli sperperi e attraverso l'emarginazione di chi è accondiscendente con il sistema perverso di cui parlavo prima. Rifletterò per capire cosa dovrò fare in futuro...».

Quello che afferma è preoccupante...

«Guardi, io penso che c'è un problema che riguarda tutti, non solo la gente comune ma anche la politica. La sanità calabrese è in regime di Piano di rientro, questo impone controlli rigorosi sulla spesa, riduzione degli ospedali, misure di razionalizzazione a tutto campo, siamo praticamente obbligati a fare tutto questo. E a fronte di questo, certa politi-

ca invece soffia sul fuoco con affermazioni e atteggiamenti che vanno in tutt'altra direzione. Non va bene. Non accetto queste destabilizzazioni, questi atteggiamenti irresponsabili e di collusione con la cultura incivile».

Lei sta centrando il "nocciolo" del problema: l'invasività della politica nella sanità. Nonostante il governatore e commissario Scopelliti dica il contrario, forse quest'invasività della politica è ancora pesante...

«Confesso di non aver mai avuto pressioni dalla politica. Ho sempre agito liberamente seguendo le direttive contenute nei decreti del commissario e le sollecitazioni del "Tavolo Massicci". Il presidente Scopelliti mi ha sempre sostenuto in questa direzione. Taluna classe politica non interferisce direttamente, però finisce con il seminare sconcerto nell'opinione pubblica attraverso affermazioni false e fuorvianti e talvolta atteggiamenti preconcetti o comunque non consonanti con il grande sforzo che stiamo facendo. Si respira spesso un clima di odio che aiuta quanti si sentono colpiti da tagli necessari a reagire in un certo modo».

Magari questi sono anche tra quanti nei giorni scorsi le hanno espresso solidarietà, la famosa solidarietà pelosa...

«Esattamente. Ho avuto grande solidarietà, vera solidarietà, ma ho letto anche attestati di solidarietà che francamente mi hanno fanno sorridere. La solidarietà è un atto nobile e non opportunismo...».

Fuori i nomi...

«Non è il caso. Magari lo farò in futuro. Però mi ha fatto piacere che in questa vicenda abbia sentito la grande vicinanza della gente comune e la convinta solidarietà della buona politica, delle istituzioni, degli organi inquirenti, dello Stato».

Ha espresso anche al governatore Scopelliti il fatto che potrebbe rassegnare le dimissioni?

«Sì, e devo dire che il presidente Scopelliti, con il quale c'è un rapporto umano molto forte, mi ha consigliato di prendermi tutto il tempo per riflettere, ma di pensare anche ai risultati importanti che ho raggiunto. Lo stesso ha fatto il presidente del consiglio regionale Franco Talarico. La loro vicinanza in questo momento difficile è molto importante. Mi rapporterò con loro per tutte le decisioni che intenderò adottare».

Un suo eventuale passo indietro non rischia però di bloccare il processo di riforma in atto all'Asp?

«E' proprio questa la riflessione più importante sulla quale mi sto concentrando. Ripeto: siamo sulla strada giusta. In tre anni abbiamo ridotto le spese per 50 milioni, abbiamo tagliato drasticamente sprechi e sperperi, stiamo realizzando un attivo di bilancio. So che sarebbe un peccato fermarsi anche perché stiamo per entrare nella seconda fase, quella del rilancio dei servizi, dell'apertura di servizi territoriali, dei servizi di prossimità al cittadino. Sì, sarebbe un peccato...».

E quindi?

«Ci vedremo la prossima settimana, quando comunicherò le mie decisioni».

Forse è stato un errore anche accettare un Piano di rientro così duro...

«Probabilmente la sanità calabrese poteva farcela anche da sola, però oggi, a distanza di tre anni e visto quello che sta accadendo su scala nazionale, dico che questa è stata una strada obbligata. Pensi che anche altre Regioni che sulla carta erano distanti anni luce dai problemi che ha vissuto la sanità calabrese, come a esempio il Piemonte , adesso sono in Piano di rientro. Quindi, il Piano di rientro è uno strumento utile per mettere ordine e per investire nel futuro. Il vero limite del Piano di rientro - perché comunque non si può negare che ci siano problemi - è che non concilia la prima fase, quella contabile, con l'inizio della seconda fase, quella del rilancio dei servizi».

In che senso?

«Nel senso che chiede attenzione solo alle spese ma non aiuta sui servizi. Anche qui faccio un esempio, che riguarda le liste di attesa. L'Asp di Catanzaro ha chiesto una deroga per assumere radiologi con l'obiettivo di abbattere le liste di attesa e perché il numero attuale di radiologi - 14 contro i 31 previsti in pianta organica - è irrisorio e insufficiente. Se avessimo avuto questa deroga avremmo potuto assumere 10 radiologi e garantire un servizio migliore ai cittadini. E' questo il limite del Piano di rientro. E poi abbiamo un altro limite, che riscontriamo al "Tavolo Massicci": la Calabria è una regione piccola e ha un peso specifico parlamentare molto piccolo, e non gode di credibilità. Oggi però, grazie all'azione del presidente Scopelliti, stiamo recuperando terreno».

E adesso?

«Adesso siamo agli sgoccioli della prima fase del Piano di rientro, io sono ottimista e penso che dalla metà del 2014 in poi incominceremo a vedere un netto miglioramento dei servizi».

E allora - mi perdoni la metafora ciclistica - perché dopo aver fatto una fatica boia in salita il dg Mancuso deve rinunciare al sollievo della discesa?

«Beh, no. Ci sono da due fattori da considerare. Il primo è la determinazione con cui il commissario Scopelliti porta avanti la sua azione coerente, il secondo è che gli uomini di fiducia del commissario seguano questa azione, e mi sembra che i risultati di tutte le Asp siano confortanti. Ma fattore davvero indispensabile è il primo...».

ANTONIO CANTISANI
a.cantisani@loradellacalabria.it

MANAGER NEL MIRINO
Intervista al direttore generale dell'Asp di Catanzaro Gerardo Mancuso *(nella foto in basso e nella foto a fianco del titolo* con i presidenti Scopelliti e Talarico)

Campanella, i dubbi della Corte dei conti

I giudici contabili: chiarire i termini della società in house

I dubbi della Corte dei conti sulla strada individuata per salvare la fondazione oncologica "Tommaso Campanella". Nella relazione sul bilancio di previsione 2013 della Regione, la sezione di controllo della magistratura contabile dedica un ampio spazio alle vicissitudini che hanno riguardato negli ultimi mesi la struttura sanitaria di Germaneto. Anche sul suo futuro la Corte dei conti evidenzia qualche perplessità, visto che nella relazione ritiene «necessario chiarire nel dettaglio la tipologia di servizi che la fondazione, società in house, erogherà a favore dei soci e le relative modalità giuridico-finanziarie di gestione. Peraltro - aggiunge la magistratura contabile - si prevede che l'azienda ospedaliera universitaria "Mater Domini" avrà anche la titolarità di tali servizi, erogati dalla fondazione». Inoltre la Corte dei conti rileva che «una eventuale modifica dello Statuto della Fondazione deve tener conto delle indicazioni dei ministeri». Nella relazione al bilancio previsionale 2013 della Regione la Corte dei conti ripercorre tutto il percorso burocratico che ha riguardato la "Campanella" negli ultimi sei mesi, partendo dalle contestazioni avanzate dal "Tavolo Massicci", che ha più volte richiamato la Regione a chiarire anzitutto la natura giuridica della fondazione. Un percorso che è arrivato a conclusione lo scorso 1 ottobre, con un vertice nella prefettura di Catanzaro convocato per bloccare in sostanza la chiusura della "Campanella" e il licenziamento degli operatori. In quell'occasione, davanti al prefetto Raffaele Cannizzaro, il presidente della Regione Peppe Scopelliti, nella sua qualità di commissario "ad acta" per l'attuazione del Piano di rientro, il rettore dell'Università Magna Graecia Aldo Quattrone, i sub-D'Elia, il dirigente generale del Dipartimento Tutela della Salute, il presidente della fondazione Paolo Falzea, il dg dell'azienda "Mater Domini" Florindo Antoniozzi, il dg dell'Asp Gerardo Mancuso e dal sindaco di Catanzaro Sergio Abramo hanno siglato un'intesa che prevede che «la fondazione "Campanella", soggetto giuridico di diritto privato, accreditato, previo apposito stralcio del protocollo d'intesa tra Università e Regione da sottoscriversi entro il 30 ottobre 2013, potrà svolgere attività di ricerca in campo oncologico e partecipare al percorso formativo del corso di laurea in Medicina e delle professioni sanitarie dell'Università Magna Graecia». L'atto inoltre prevede che «lo stralcio del protocollo di intesa elenca le unità operative oncologiche a direzione universitaria che svolgeranno la loro attività didattico-scientifico-assistenziale nella fondazione "Campanella". Le unità operative a direzione universitaria non oncologiche, già individuate lo scorso 26 giugno, rientrano entro il 30 ottobre nell'Ao "Mater Domini" con il personale dipendente dall'Università Magna Graecia e con il personale dipendente dall'Ao "Mater Domini". Per quanto riguarda il personale dipendente della fondazione non afferente alle unità oncologiche, si prevede la costituzione – da parte della Ao "Mater Domini", della Ao "Pugliese Ciaccio", dell'Asp di Catanzaro, della Regione Calabria e dell'Università Magna Graecia - di una società a capitale interamente pubblico retta secondo l'istituto dell' in house providing e apprestata per fornire servizi di natura strumentale agli enti soci. Nelle more della definizione di quanto sopra, il personale della fondazione Tommaso Campanella – si legge ancora nell'intesa - continuerà a prestare la propria opera presso la fondazione stessa». (a. c.)

La sede della fondazione Tommaso Campanella

Lettori: n.d.
L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia
11-OTT-2013
Diffusione: n.d.
da pag. 18

Girifalco, il Pd a confronto sul recupero dell'ospedale

Guccione: «Inconcepibile l'abbandono della struttura»

Un'appendice molto interessante quella della "festa democratica" del circolo del Pd di Girifalco, che ha voluto concludere con un dibattito imperniato sui problemi della sanità calabrese. Il segretario Mauro Vitaliano ed il capo del gruppo opposizione Roberto Iozzi hanno avuto la felice idea di svolgere l'incontro presso la sala delle conferenze della struttura monumentale dell'ex ospedale psichiatrico. Erano seduti al tavolo della presidenza, oltre ai due già menzionati, i consiglieri regionali Carlo Guccione, Vincenzo Ciconte e il già parlamentare Franco Laratta. Gli onori di casa sono stati fatti dal Salvatore Ritrovato, direttore del presidio. Si è fatta un'ampia disanima sulle problematiche della sanità, che sono note un po' a tutti sia come addetti ai lavori che come utenti del servizio. Una situazione insostenibile ha detto Laratta, «Ho assistito di recente ad una situazione al limite dell'incredibile. Un paziente, mio parente, è rimasto nella sala d'aspetto del pronto soccorso per nove lunghe ore, prima di essere visitato». È un problema del quale l'onorevole non deve meravigliarsi, in quanto sono episodi che succedono frequentemente presso il nosocomio del capoluogo, così come succede altrove. Non c'è più personale medico e paramedico, il personale che è andato in pensione non è stato reintegrato. «Non è con la chiusura di posti letto che si risolvono i problemi che sono tanti», ha dichiarato nel corso del suo intervento Vincenzo Ciconte, che ha alle spalle una lunga storia sia da clinico, quanto da direttore generale della struttura ospedaliera di Catanzaro. Il complesso ospedaliero di Girifalco a pieno titolo deve essere ancora operante e questa è l'unica sede idonea. La sorpresa più grande è venuta dal Guccione, che accompagnato in una breve visita alla struttura di contrada Serra, è rimasto letteralmente folgorato. «Non è concepibile che un complesso costato decine e decine di miliardi rimanga abbandonato». Sono in tanti gli uomini della politica che hanno manifestato il loro dissenso per questa grande opera lasciata a marcire. Tutti gli uomini di qualsiasi colorazione politica ma, nessuno di questi è riuscito a fare qualche cosa concretamente. «Lo stesso complesso monumentale, nel corso degli anni è stato un'eccellenza nel campo della psichiatria, ha detto il direttore Ritrovato, se si pensa che ospitavamo quasi 1500 pazienti, assistiti dai migliori specialisti del settore». Assistere impotenti alla lenta consumazione della struttura, anche se a tutt'oggi è in ottime condizioni, lascia sbigottiti. Non sono mancate le contestazioni, quando è intervenuto Iozzi, il capogruppo consiliare del Pd, «ancora una volta dobbiamo registrare l'assenza del sindaco Deonofrio, che avrebbe avuto dovuto presenziare nel duplice ruolo di primo cittadino e di clinico, evidentemente, non è riuscito a liberarsi degli impegni pressanti che l'opprimono tutti i giorni. Avremmo voluto sapere dal medesimo come stanno le cose sul versante degli Opg» Dalla sala si è levata la contestazione contro Iozzi, essendo presente l'assessore comunale Sestito.

Giuseppe Passafaro

Un flash della riunione del Pd che ha trattato il tema della sanità calabrese

I giovani democrat: «Degrado in ospedale»

«Nel nosocomio lametino, nei pressi dei parcheggi a pagamento, quelli in pratica confinanti con il campo rom "Scordovillo", persistono alcune problematiche nonostante siano sotto gli occhi di tutti: discarica a cielo aperto con immondizia e vari tipi di materiale; fuoriuscita di liquami che vede lo scorrere 24 ore su 24 di (si presume) acqua potabile proveniente dal vicino campo rom (con spese a carico del Comune?) e scarico fognario».

La denuncia è dei giovani democratici lametini secondo i quali «l'area dei parcheggi è in parte non usufruibile per i predetti motivi, visto e considerato che il manto stradale è ricoperto da uno strato di liquame. Senza dimenticare, però, gli atti vandalici (lancio di oggetti di ogni genere) che le persone recatesi in ospedale e i mezzi transitanti erano costretti a subire appunto dai rom». «Noi Giovani Democratici lametini ci chiediamo com'è possibile una tale situazione di degrado, considerandola inaccettabile. E ci chiediamo inoltre di chi sia la competenza oltre che la responsabilità di tutto ciò».

t. b.

Area mercatale, è scontro

Soriano, cittadini che ringraziano Alfonso Grillo

SORIANO «La riconversione della struttura ospedaliera di Soriano permette al territorio di crescere. Non pensiamo che l'operazione sia frutto di "una strategia politica", quanto piuttosto di un'esigenza sanitaria che a livello locale nel tempo si è creata». Con queste parole, un gruppo nutrito di cittadini dell'Alto Mesima ha commentato le contestazioni riportate sulla stampa, rispetto alla riconversione del nosocomio, che davano il consigliere regionale Pdl, Alfonso Grillo *(foto)*, come referente delle «chiacchiere» sulla sanità calabrese. «Noi cittadini della zona - hanno precisato - ci dissociamo completamente da quanto affermato in questi giorni. Siamo, inoltre, certi che ciò che fin qui è emerso sia frutto di una strumentalizzazione di qualche singolo, che, in cerca di consensi contro il nostro consigliere, ha esposto il proprio punto di vista, e non quello di una intera comunità». Per i cittadini delle Preserre, Grillo «non si è sottratto in alcun modo ai propri doveri di rappresentanza. Non tolleriamo - hanno sottolineato - che sedicenti rappresentanti della popolazione, del tutto estranei al mondo istituzionale, usino l'espressione generica "i cittadini" per poter esprimere pareri personali come fossero verità diffuse. Pensiamo che ciascuno sia libero di proporre soluzioni per il bene della comunità, specie in relazione all'operato che attiene alla propria persona, e cioè al lavoro che è chiamato a svolgere nel proprio ruolo, nel rispetto però di chi non la pensa allo stesso modo, e che anzi "condivide" l'entusiasmo del consigliere regionale». La riconversione della struttura di Soriano è, secondo il gruppo di residenti, un traguardo che offre al paese la possibilità di divenire uno dei centri della sanità calabrese. «Che senso avrebbe avuto - ancora i cittadini - lasciare l'ospedale in una situazione di depotenziamento? Grazie a questa iniziativa Soriano avrà un centro sanitario d'eccellenza. Ci chiediamo - hanno concluso - da chi possa essere partita una simile iniziativa del tutto, secondo noi, non condivisibile: se cioè essa sia frutto di un qualche dipendente della sanità, magari vicino al mondo sindacale. In tal caso, riteniamo sia opportuno contribuire sì al miglioramento dei servizi sanitari di Soriano, ma avendo riguardo delle mansioni in capo al presunto contestatore, che con una maggiore attenzione al proprio lavoro potrebbe già fare molto. Per il resto, siamo pienamente convinti che l'onorevole Grillo sarà in futuro, così come sempre è stato, da appoggio per le necessità di Soriano e dei suoi abitanti».

Dasà, il Consiglio rimodula la Tares

Acquaro, monta la protesta per il degrado al cimitero

Asp, l'amarezza del dg Mancuso: «Potrei lasciare»

Il direttore generale dell'azienda sanitaria "rompe il silenzio" dopo l'intimidazione

«È stato un gesto pesante, difficile da mandare giù Un gesto che induce a una riflessione: se vale la pena continuare o è più opportuno andare altrove»

«Potrei rassegnare le dimissioni ma non come segno di sconfitta ma perché ho capito che l'incultura è difficile da combattere e da debellare»

«Non ho mai avuto pressioni dalla politica, ma taluna politica finisce con il creare un clima di odio che va in tutt'altro senso rispetto alla nostra azione»

«Ringrazio Scopelliti e Talarico per il sostegno. La prossima settimana comunicherò le mie decisioni rapportandomi con loro»

L'amarezza di Gerardo Mancuso. Il direttore generale dell'azienda sanitaria provinciale di Catanzaro rompe il silenzio dopo l'intimidazione dei giorni scorsi, intimidazione che l'ha turbato al punto che Mancuso sta riflettendo sulla possibilità di dimettersi dalla guida dell'Asp.

Direttore Mancuso, non si può non partire dall'intimidazione dei giorni scorsi.

«Non è facile da mandare giù, francamente. E' stato un gesto pesante, e non è la prima volta. Un gesto che fa riflettere sia per le modalità sia per altre considerazioni. Confesso di provare una profonda amarezza, perché stiamo lavorando per consegnare alle future generazioni una sanità che funziona. Queste pesanti reazioni a una forte azione di risanamento evidenziano che stiamo operando nella direzione giusta, ma allo stesso tempo inducono ad alcune riflessioni: se vale la pena continuare o è più opportuno andare altrove, e poi quanto è difficile correggere un sistema intriso di logiche perverse».

Sta dicendo che sta riflettendo sulle sue dimissioni?

«Esattamente. Potrei rassegnare le dimissioni, ma non come segno di sconfitta, ma perché ho realizzato che l'incultura è difficile da sconfiggere. Stiamo cercando di fare il bene dei cittadini e questo passa attraverso tagli agli sprechi ed agli sperperi e attraverso l'emarginazione di chi è accondiscendente con il sistema perverso di cui parlavo prima. Rifletterò per capire cosa dovrò fare in futuro...».

Quello che afferma è preoccupante...

«Guardi, io penso che c'è un problema che riguarda tutti, non solo la gente comune ma anche la politica. La sanità calabrese è in regime di Piano di rientro, questo impone controlli rigorosi sulla spesa, riduzione degli ospedali, misure di razionalizzazione a tutto campo, siamo praticamente obbligati a fare tutto questo. E a fronte di questo, certa politica invece soffia sul fuoco con affermazioni e atteggiamenti che vanno in tutt'altra direzione. Non va bene. Non accetto queste destabilizzazioni, questi atteggiamenti irresponsabili e di collusione con la cultura incivile».

Lei sta centrando il "nocciolo" del problema: l'invasività della politica nella sanità. Nonostante il governatore e commissario Scopelliti dica il contrario, forse quest'invasività della politica è ancora pesante...

«Confesso di non aver mai avuto pressioni dalla politica. Ho sempre agito liberamente seguendo le direttive contenute nei decreti del commissario e le sollecitazioni del "Tavolo Massicci". Il presidente Scopelliti mi ha sempre sostenuto in questa direzione. Taluna classe politica non interferisce direttamente, però finisce con il seminare sconcerto nell'opinione pubblica attraverso affermazioni false e fuorvianti e talvolta atteggiamenti preconcetti o comunque non consonanti con il grande sforzo che stiamo facendo. Si respira spesso un clima di odio che aiuta quanti si sentono colpiti da tagli necessari a reagire in un certo modo».

Magari questi sono anche tra quanti nei giorni scorsi le hanno espresso solidarietà, la famosa solidarietà pelosa...

«Esattamente. Ho avuto grande solidarietà, vera solidarietà, ma ho letto anche attestati di solidarietà che francamente mi hanno fanno sorridere. La solidarietà è un atto nobile e non opportunismo...».

Fuori i nomi...

«Non è il caso. Magari lo farò in futuro. Però mi ha fatto piacere che in questa vicenda abbia sentito la grande vicinanza della gente comune e la

convinta solidarietà della buona politica, delle istituzioni, degli organi inquirenti, dello Stato».

Ha espresso anche al governatore Scopelliti il fatto che potrebbe rassegnare le dimissioni?

«Sì, e devo dire che il presidente Scopelliti, con il quale c'è un rapporto umano molto forte, mi ha consigliato di prendermi tutto il tempo per riflettere, ma di pensare anche ai risultati importanti che ho raggiunto. Lo stesso ha fatto il presidente del consiglio regionale Franco Talarico. La loro vicinanza in questo momento difficile è molto importante. Mi rapporterò con loro per tutte le decisioni che intenderò adottare».

Un suo eventuale passo indietro non rischia però di bloccare il processo di riforma in atto all'Asp?

«E' proprio questa la riflessione più importante sulla quale mi sto concentrando. Ripeto: siamo sulla strada giusta. In tre anni abbiamo ridotto le spese per 50 milioni, abbiamo tagliato drasticamente sprechi e sperperi, stiamo realizzando un attivo di bilancio. So che sarebbe un peccato fermarsi anche perché stiamo per entrare nella seconda fase, quella del rilancio dei servizi, dell'apertura di servizi territoriali, dei servizi di prossimità al cittadino. Sì, sarebbe un peccato...».

E quindi?

«Ci vedremo la prossima settimana, quando comunicherò le mie decisioni».

Forse è stato un errore anche accettare un Piano di rientro così duro...

«Probabilmente la sanità calabrese poteva farcela anche da sola, però oggi, a distanza di tre anni e visto quello che sta accadendo su scala nazionale, dico che questa è stata una strada obbligata. Pensi che anche altre Regioni che sulla carta erano distanti anni luce dai problemi che ha vissuto la sanità calabrese, come a esempio il Piemonte , adesso sono in Piano di rientro. Quindi, il Piano di rientro è uno strumento utile per mettere ordine e per investire nel futuro. Il vero limite del Piano di rientro - perché comunque non si può negare che ci siano problemi - è che non concilia la prima fase, quella contabile, con l'inizio della seconda fase, quella del rilancio dei servizi».

In che senso?

«Nel senso che chiede attenzione solo alle spese ma non aiuta sui servizi. Anche qui faccio un esempio, che riguarda le liste di attesa. L'Asp di Catanzaro ha chiesto una deroga per assumere radiologi con l'obiettivo di abbattere le liste di attesa e perché il numero attuale di radiologi - 14 contro i 31 previsti in pianta organica - è irrisorio e insufficiente. Se avessimo avuto questa deroga avremmo potuto assumere 10 radiologi e garantire un servizio migliore ai cittadini. E' questo il limite del Piano di rientro. E poi abbiamo un altro limite, che riscontriamo al "Tavolo Massicci": la Calabria è una regione piccola e ha un peso specifico parlamentare molto piccolo, e non gode di credibilità. Oggi però, grazie all'azione del presidente Scopelliti, stiamo recuperando terreno».

E adesso?

«Adesso siamo agli sgoccioli della prima fase del Piano di rientro, io sono ottimista e penso che dalla metà del 2014 in poi incominceremo a vedere un netto miglioramento dei servizi».

E allora - mi perdoni la metafora ciclistica - perché dopo aver fatto una fatica boia in salita il dg Mancuso deve rinunciare al sollievo della discesa?

«Beh, no. Ci sono da due fattori da considerare. Il primo è la determinazione con cui il commissario Scopelliti porta avanti la sua azione coerente, il secondo è che gli uomini di fiducia del commissario seguano questa azione, e mi sembra che i risultati di tutte le Asp siano confortanti. Ma fattore davvero indispensabile è il primo...».

ANTONIO CANTISANI
a.cantisani@loradellacalabria.it

MANAGER NEL MIRINO
Intervista al direttore generale dell'Asp di Catanzaro Gerardo Mancuso *(nella foto in basso e nella foto a fianco del titolo* con i presidenti Scopelliti e Talarico)

Lettori: n.d.
Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone
11-OTT-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Emanuele Giacoia
da pag. 21

Zampogna: «La casa e la scuola dovrebbero essere i luoghi più sicuri»

Come salvare la vita dei bimbi

Domenica a Le Fontane l'iniziativa "Una manovra per la vita"

di FRANCESCO IULIANO

E' ormai un'opinione consolidata che uno degli incidenti maggiormente pericolosi nei bambini e nei lattanti è sicuramente l'ostruzione delle vie aeree da corpo estraneo. Un'emergenza che, se non è fronteggiata in modo corretto, può anche portare a conseguenze anche fatali. Dai dati Istat, oltre il 27% di tutte le morti accidentali dei bambini da 0 a 4 anni, infatti, è causa dell'ostruzione delle vie aeree per inalazione. Una percentuale che diminuisce man mano che si cresce con l'età dei bambini coinvolti negli incidenti.

Per fare fronte a questa emergenza, come consuetudine la Simeup (Società Italiana di Medicina d'Urgenza ed Emergenza Pediatrica) ha organizzato anche quest'anno, in oltre 40 città, la giornata "Una Manovra per la Vita". A Catanzaro l'appuntamento è per domenica presso il Centro Commerciale "Le Fontane" dove, a partire dalle 10,30 e sino alle 13,30, i soci, gli aderenti istruttori Simeup, pediatri, medici ed infermieri dei Centri di Formazione Pblsdb faranno conoscere ed insegneranno, con l'ausilio di appositi manichini, a genitori, nonni, insegnanti e tutti coloro che abitualmente sono a stretto contatto con i bambini, le manovre di disostruzione delle vie aeree nel caso di inalazione accidentale di corpo estraneo.

Ieri mattina, nella sala Giunta della Provincia di Catanzaro, con la dottoressa Stefania Zampogna, componente nazionale della Simeup , dirigente medico pediatra dell'azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio di Catanzaro, la presentazione dell'iniziativa. «La casa e la scuola – ha spiegato la Zampogna - dovrebbero essere i luoghi più sicuri per i nostri bambini, eppure proprio in questi ambienti si verificano la maggior parte degli infortuni infantili. Gli incidenti domestici rappresentano la prima causa di morte e di invalidità tra i bambini e gli adolescenti. Una morte infantile ogni quattro è provocata proprio dal soffocamento, anche durante il momento del pasto e, per questa ragione, cercheremo di insegnare a genitori, parenti ed educatori le manovre salva-vita da mettere in atto in caso di ostruzione delle vie aeree. La conoscenza è indispensabile e ad essa si abbina il lavoro che stiamo realizzando nelle scuole con la dottoressa Anfosso per la prevenzione degli incidenti domestici e scolastici». Con la dottoressa Zampogna anche il direttore del Pugliese-Ciaccio Elga Rizzo, il docente universitario Roberto Miniero, il presidente dell'Ammi , Adele Manno, la pediatra Rossella Anfosso, ed i presidenti delle associazioni CreativaMente ed Euroclub, Leonardo Mellace e Vincenzo Aiello.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Stefania Zampogna

Lettori: n.d.
Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone
11-OTT-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Emanuele Giacoia
da pag. 22

Otto nuove poltrone per i piccoli pazienti talassemici

IL day hospital dell'ematoncologia pediatrica dell'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio", dove numerosi pazienti affetti da talassemia si sottopongono a delicati trattamenti, ha sensibilmente aumentato il suo confort. Otto nuove poltrone, comodissime e superaccessoriate, sono state installate nel reparto, rendendo meno dura la condizione di pazienti che oggi, grazie alle nuove terapie, hanno un'ottima possibilità di sopravvivenza e qualità della vita. «La fornitura delle otto poltrone è stata disposta dal direttore generale dell'azienda, Elga Rizzo, - dice il presidente Felicia Villela - che era stata sensibilizzata dall'assessore regionale Domenico Tallini, al quale si era rivolta l'associazione Unitalca. Pur nel disagio della malattia, migliora dunque il confort alberghiero nel day hospital dell'Uocdi Ematoncologia Pediatrica grazie alla sensibilità della dirigenza e della politica». «Presso la suddetta struttura - dice ancora Villela - è curato un nutrito numero di pazienti affetti da talassemia, la più frequente malattia genetica. La terapia, però, prevede frequenti accessi in day hospital . per eseguire emotrasfusioni e controlli clinici, laboratoristici e strumentali». Il confort è fondamentale, specie nelle ore in cui si viene trasfusi; ambienti accoglienti e, soprattutto, poltrone adeguate fanno sì che queste ore trascorrano in maniera meno traumatica.

L'associazione Unitalca che si occupa dell'assistenza ai malati di talassemia, (la cui sede è a Lamezia) ha ringraziato nel suo comunicato l'assessore regionale, Domenico Tallini e il direttore dell'ospedale Pugliese Ciaccio, Elga Rizzo, per aver accolto subito la segnalazione del disagio. Le nuove poltrone miglioreranno le giornate dei pazienti in cura presso la struttura ospedaliera.

L'avvocato Felicia Villela

Lettori: n.d.
Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone
11-OTT-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Emanuele Giacoia
da pag. 22

Intervista sulla sanità con Rotundo medico e sindacalista Cgil dell'azienda ospedaliera Mater Domini

«Il grande errore dei posti letto»

«Quelli sottratti al Pugliese Ciaccio oggi sono diventati barelle nelle corsie»

«Il Campanella? La città dormiente non era in piazza. I giovani non hanno capito

L'utenza oggi è allo sbando, bisogna che il medico di famiglia riprenda il suo ruolo»

di LAURA CIMINO

PAZIENTI, medici, operatori sanitari. Lo sconforto è forte per tutti. La mucca da mungere in Calabria, la sanità, è molto dimagrita. E' all'osso. Basterebbe solo qualcuno, tra i tanti numeri, a ricordarlo.Nel luglio scorso, il presidente della Regione Scopelliti ha ridefinito il deficit in 1 miliardo e 441 milioni. Di sicuro, la sanità calabrese continua a essere "in rosso": -70 milioni di euro nel 2012. Così, pure quest'anno i calabresi subiranno la maggiorazione di addizionale Irpef e aliquota Irap per 256,5 milioni. Siamo i più oberati d'Italia. E non aver centrato i Livelli essenziali d'assistenza (Lea) per il 2010 inibisce l'accesso a un maggior finanziamento da 100 milioni. Poche pennellate per trattare un quadro generale. Anna Rotundo, medico radiologo, segretario aziendale Cgil medici azienda ospedaliera Mater Domini, nel suo ruolo sindacale è alle prese con la realtà sanitaria calabrese da molti anni. Con luci e ombre. Tra chiari e scuri.

Proviamo a fotografare la sanità calabrese. Piano di rientro. Che accade?

Aumentano le tasse al massimo. Il piano di rientro non è stato attuato e, pertanto ancora una volta non approvato. Col piano di rientro era stata avviata una riorganizzazione di servizi che però non è avvenuta. Il vero problema è che gli ospedali non servono solo ad erogare assistenza ma soprattutto a garantire occupazione. Gli ospedali che dovevano essere smantellati sono ancora lì ma l'assistenza è stata ridotta perché il cittadino continua a rivolgersi agli "hub" cioè ai tre ospedali centrali calabresi. I numerosi ospedali che dovevano essere smantellati o riconvertiti, 28 su tutto il territorio regionale, sono ancora là. Sono rimasti un luogo di "occupazione" per i lavoratori ma non più di assistenza perché le prestazioni sono state ridotte al minimo. I posti di lavoro devono essere preservati ma in qualche caso lavoratori potrebbero andare in mobilità. Intanto, il commissariamento è stato inevitabile perché non siamo stati capaci di gestirci, purtroppo.

Quali tra i problemi maggiori a Catanzaro?

Tra i principali, la redistribuzione dei posti letto. Un grande errore. Sono stati aumentati com'era giusto i posti letto dell'Azienda Ospedaliera Mater Domini poichè l'Università ha un compito importante da svolgere. Tuttavia è stato commesso l'errore di ripartire i posti solo su base provinciale sottraendoli pertanto all'Azienda Ospedaliera Pugliese-Ciaccio Quei posti sottratti sono diventati barelle in corsia. Ma la Mater Domini doveva essere considerata nel suo ruolo regionale di facoltà di Medicina, l'unica in tutta la Calabria, a fare assistenza formazione e ricerca scientifica e doveva entrare nel gioco della redistribuzione regionale dei posti-letto

Cosa pensa di quanto sta avvenendo alla fondazione Campanella?

La città dov'è? La città non c'era il primo ottobre in piazza prefettura. E' una città dormiente. C'erano i malati e i lavoratori. Vengo da una generazione che scendeva in piazza. La scuola ci educava ai temi civili. Uno studente dovrebbe capire che salvare la Campanella significa magari contribuire al suo futuro, se sarà un medico, ma soprattutto alla salute dei propri cari, trattandosi di un centro oncologico d'eccellenza. C'ha colpito l'assordante silenzio della città. Ora non dobbiamo piangerci addosso, dobbiamo salvare il salvabile senza la mortificazione dei lavoratori. Molti punti su questa società in house che si è indicata vanno chiariti.

Smorziamo la tensione. Una nota positiva?

Io ho fiducia, nonostante tutto. Sono rincuorata dal vedere giovani medici con una presa di coscienza ben più spiccata rispetto al passato. Un atteggiamento molto più serio verso il lavoro nella consapevolezza del proprio ruolo professionale. Credo che questa piccola rivoluzione, questo grande valore aggiunto si debba all'università, alla quale deve essere permesso di crescere e di puntare sulla promozione delle tante eccellenze di cui dispone

Cosa pensa dell'azienda unica ospedale-università?

L'integrazione deve avvenire. In tutte le città sono state integrate ospedale e università tutto questo ovviamente deve avvenire in base a criteri che soddisfino l'utenza stando bene attenti a evitare i doppioni. La formazione non può fare a meno dell'assistenza. Non dimentichiamo che si è parlato anche, in un futuro non prossimo, del trasferimento del Pugliese a Germaneto. L'integrazione va accettata anche se non è stata facile in nessuna città in cui si è realizzata. Tra i primissimi vantaggi, porterebbe ovviamente la riduzione della spesa manageriale. Soldi risparmiati così potrebbero essere reinvestiti in operazioni che migliorerebbero la qualità in sanità.

In che stato sono gli ospedali pubblici catanzaresi?

Rimaniamo un punto di riferimento per tutta la regione, nonostante i problemi, tanti, a cominciare da reparti che scoppiano afflitti dalla carenza di medici. C' è la questione del Pronto soccorso del Pugliese Ciaccio che deve affrontare un'utenza sproporzionata rispetto alle risorse di cui dispone. Ancora nessuno l'ha risolta. I codici bianchi io credo andrebbero smaltiti a parte. Perché non utilizzare meglio i distretti territoriali con questa finalità? Lì ci sono tutti gli ambulatori.

Cosa affligge di più i medici?

Tra i problemi più gravi che ci tocca affrontare, c'è il blocco del turnover. L'assoluta mancanza di turnover continua a causare turni massa-

Il grande errore dei posti letto

cranti per medici infermieri operatori sanitari. Problemi tutti concatenati perchè ovviamente non avendo il personale non si possono rispettare i Lea, i livelli essenziali di assistenza. La mancata attuazione del piano di rientro ha depotenziato i reparti di eccellenza

Quali sono le situazioni dei lavoratori nel settore più disastrose?

Certamente quella di fondazione Betania e fondazione Campanella, realtà che avrebbero meritato ben altra considerazione.

Abbiamo parlato finora di chi offre sanità. Che dire degli utenti?

Occorrerebbe lavorare molto sull'educazione sanitaria. L'utenza è allo sbando. Bisogna che il medico di famiglia riprenda il suo ruolo e il cittadino ritrovi fiducia in lui.

Come "educare" i pazienti?

Deve partire dalle istituzioni. Si pensi che in una regione progressista come la Toscana gli sbagli si pagano. Non si disdice una prenotazione? Il ticket è pagato lo stesso. Anche questo è un modo per snellire le liste d'attesa infinite. Ma soprattutto è un'educazione alla civiltà e al rispetto della cosa pubblica. Sono previste perfino le multe per chi non ritira i referti. Non ritirandoli, fa un danno a se stesso, perché non si cura, e allo Stato. La civiltà degli utenti dovrebbe esserci anche nel mantenere pulite le strutture ospedaliere. Perché le pulizie vengono fatte eccome. Ma c'è chi tratta come uno specchio casa propria e senza rispetto alcuno la cosa pubblica.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Anna Rotundo

Lettori: n.d.
Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone
11-OTT-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Emanuele Giacoia
da pag. 24

Iniziativa organizzata per la divulgazione della prevenzione visiva

Tutti i bambini meritano 10 decimi

di PATRIZIA CANINO

«PIU' dell'80% delle informazioni che giunge al nostro cervello passa dagli occhi, ed è importante la prevenzione delle malattie oculari fin da piccolissimi». Per questo motivo l'Organizzazione Mondiale della Sanità dedica ogni anno il 10 ottobre alla sensibilizzazione ed alla divulgazione della prevenzione visiva, e per la 14°edizione lo ha fatto partendo dai più piccoli. Così ieri mattina anche a Catanzaro, l'Agenzia internazionale per la prevenzione della cecità Iapb Italia Onlus, con lo slogan "Tutti i bambini meritano 10 decimi" ,è salita in cattedra –è proprio il caso di dirlo -entrando nelle scuole e "insegnando" ai giovani studenti del Convitto Nazionale "P. Galluppi", come preservare questo importante dono, qual è quello della vista, attraverso una serie di incontri informativi con personale specializzato e la proiezione di un video nel quale viene loro spiegata l'importanza di una buona prevenzione per lottare contro la cecità. Come sottolineato dal presidente della sezione catanzarese Unione italiana ciechi, Luciana Loprete nel corso dell'incontro –al quale erano presenti l'assessore regionale alla Cultura, Mario Caligiuri, la dirigente scolastica Maria Antonietta Crea, e la dottoressa Domenica Mangialavori, medico oculista presso l'Università Magna Graecia – «E' dai più piccoli che si deve iniziare a prevenire, perché sono loro il nostro futuro. E' importante che fin da piccoli, anche a pochi mesi dalla nascita, ci sia la propensione, da parte di genitori, di far fare un accurato controllo della vista al bambino dall'oculista, ogni sei mesi o una volta l'anno, per prevenire e/o diagnosticare in tempo difetti che possano ledere la vista e l'occhio».
In ultimo, l'assessore Caligiuri, ha dimostrato ed espresso la sua approvazione per l'importante iniziativa parlando di binomio fra prevenzione e cultura. «Dove si parla di prevenzione si parla anche di cultura. Non per niente oggi questa iniziativa coinvolge gli studenti delle scuole, perché è qui che si aprono le porte alla cultura fin da piccoli e si punta alla crescita delle persone. In questo ambito le nuove tecnologie vengono in aiuto, e la stessa Regione Calabria in questi anni, per andare incontro alle esigenze delle persone con disturbi dell'apprendimento, e quindi anche per ipovedenti e non vedenti, ha attuato diverse iniziative in molte scuole del territorio, fornendo loro attrezzature di ultima generazione che facilitano il loro percorso scolastico. A breve anche le biblioteche i musei, e i teatri verranno attrezzati con percorsi audio, indicazioni e testi in Braille, per essere più facilmente accessibili a persone ipovedenti e non vedenti».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Crea, Loprete, Caligiuri, Mangialavori

Sostegno alla ricerca con tre punti di solidarietà a Lamezia

Fondi contro la sclerosi multipla

«CONTRO la sclerosi multipla sosteniamo la ricerca»: è l'appello degli attori Massimo Olcese e Adolfo Margiotta i due nuovi volti per la campagna "La Mela di Aism" che si terrà il 12 e il 13 ottobre in 3000 piazze italiane.

Oltre 4 milioni di mele verranno distribuite per sostenere la ricerca scientifica sulla sclerosi multipla e per implementare i servizi sanitari e sociali per le persone con la sclerosi multipla. A Lamezia Terme la sezione provinciale scenderà in piazza, con i suoi volontari, per sostenere la ricerca. I punti di solidarietà saranno in corso Nicotera, corso Numistrano e al centro commerciale "Due Mari" a Maida. Grazie ai fondi raccolti con l'iniziativa "la Mela di AISM" si potrà sostenere anche il programma "Giovani oltre la SM" che comprende convegni informativi, sostegno psicologico per i neo diagnosticati, le coppie, ma anche collane editoriali studiate per rendere più chiare e fruibili le informazioni utili a rispondere a quesiti e problemi che si presentano nella vita quotidiana, sanitaria, sociale e lavorativa di ogni giovane che si trova a convivere con la sclerosi multipla.

Laghi La Vota, il Pd smentisce

Adesione dei licei allo sciopero

Torino ricambia la visita Due giorni di confronto

Lettori: n.d.
Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone
11-OTT-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Emanuele Giacoia
da pag. 35

Campagna di prevenzione contro l'obesità infantile

di ANTONIO OLIVERIO

Giovanni Capocasale

LA GIORNATA nazionale del camminare vede l'adesione della Provincia di Crotone, con l'iniziativa "I cento passi...contro l'obesità", in cui rientrano una serie di manifestazioni.

Il programma, nel corso dell'incontro presso la sala Giunta dell'ente, è stato illustrato da Giovanni Capocasale, assessore all'istruzione e allo sport, che ha promosso l'iniziativa: «l'11 ottobre, presso il municipio di Cotronei", si terrà il convegno "Prevenzione delle patologie da agenti inquinanti esterni e strategie individuali nella prevenzione dell'obesità - condotto dalla professoressa Patrizia Pagliuso, vedrà gli interventi di medici e specialisti dello sport», ha precisato Nicola Belcastro, sindaco di Cotronei -, mentre, prosegue Capocasale, «sabato 12 sarà promosso l'andare a piedi a scuola, formando percorsi specifici, i cosiddetti Piedibus».

Domenica 13, infine, le '100 pedalate', gara ciclistica organizzata dalla Uisp, e sempre il 13, alle 10.30 dinanzi al Municipio, "Una manovra per la vita" introdurrà al corretto uso dei defibrillatori.

Le competenze dell'assessore Capocasale, che di mestiere è pediatra, «hanno puntato l'attenzione - spiega il presidente della Provincia, Stano Zurlo - su un tema, l'obesità e il diabete giovanile, dovuti anche al disordine alimentare dell'età adolescenziale».

Il progetto si conclude con il concorso rivolto agli studenti per la realizzazione di fumetti e cortometraggi che elaborino le istruzioni fornite da "I cento passi...contro l'obesità". Silvana Corrado, dirigente del settore cultura della Provincia, ha precisato i termini del concorso, ricevendo i primi tre classificati «un buono acquisto di materiali sportivi e scolastici».

Nei fumetti, devono essere illustrati comportamenti sani, quali «almeno un'ora di esercizio fisico quotidiano, non dedicare più di due ora al giorno a tv, computer o videogiochi».

Nello stesso incontro è stata poi annunciata la presentazione, il 22 ottobre prossimo, del libro "Il consenso sociale alle mafie", di Alfredo Mantovano e Alfredo Airoma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I pakistani occupano la 106

Intesa tra Provincia e Arpacal per indagini nell'Area marina

Campagna di prevenzione contro l'obesità infantile

Lettori: n.d.
Quotidiano della Calabria Vibo e provincia
11-OTT-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Emanuele Giacoia
da pag. 24

Cisal. Il sindacato autonomo ha offerto la sua chiave di lettura e proposto le soluzioni

Città ostaggio della mala politica

L'assemblea provinciale del sindacato mette in guardia dalla carenza dei servizi

«Si persiste nell'analisi dei problemi senza provare a risolverli»

L'ASSEMBLEA provinciale della Cisal mette in guardia dalla «carenza dei servizi» in città. Una città che, a giudizio dell'organizzazione autonoma, soffre il malessere della politica «che continua a deludere le attese della popolazione, soprattutto per scarsa spinta dei partiti. Gli enti, conseguentemente, dimostrano di vivere un pessimo stato di salute, mentre il dramma della mancanza di lavoro e della sempre più preoccupante disoccupazione, specie giovanile, mantiene alta la tensione sociale».

A parlare, nello specifico è Eleonora Cavallaro, dirigente della Cisal, la quale sottolinea come ciò che più avvilisca sia «l'assenza di una complessiva presa di coscienza delle autorità preposte che non riescono a mettere in piedi un progetto comune capace di interpretare le esigenze di una società che vive alla giornata e che rende sempre più dubbie le prospettive di sviluppo di un territorio che si affida spesso alle improvvisazioni e che vive intensamente la cultura della preoccupazione in tutte le direzioni. Vibo Valentia - aggiunge la sibndacalista - resta una provincia in piena decadenza ed al suo capezzale manca una classe politica e dirigente capace di portare un adeguato ossigeno per farla uscire fuori dalla sofferenza».

Questo, secondo la Cavallaro, sta a significare che nessun passo in avanti è stato compiuto per promuovere lo sviluppo della società vibonese. Tutt'altro, afferma, si persiste, quotidianamente, sull'analisi degli stessi problemi senza mettere in pratica il nuovo. «E che dire, poi, dei servizi sempre più carenti e dei timori per lo spending review che travolge da tempo gli enti», domand ala sindacalista aall'assemblea delle federazioni della segreteria provinciale, convocata per discutere attorno al «pessimo stato di salute delle istituzioni vibonesi che non riescono a dare le giuste risposte alle quotidiane domande di normale servizio».

Assente per motivi di famiglia il segretario provinciale aggiunto, Filippo Curtosi, è toccato a lei avviare i lavori e mettere in risalto luci ma «soprattutto ombre» di un territorio che «soffre lo scarso impegno della politica e le spesso inutili impennate di quanti dimostrano piena incapacità nell'assolvimento di un preciso mandato elettorale».

E, al riguardo, la Cavallaro ha dato testimonianza di come la Cisa avverta «forte la necessità di intensificare il suo ruolo di sindacato sempre più vicino ai problemi di tutti i giorni della gente, oltre che dei lavoratori e dei pensionati, ricorrendo ad una più sostanziale attività di collegamento con le realtà che insistono sul territorio. La mancanza di un deciso sostegno da parte della Regione Calabria che sembra avere relegato in un ruolo di fanalino di coda Vibo Valentia, rispetto alle altre province calabresi, alimenta, conseguenzialmente, la cultura della sofferenza e dei disagi che puntualmente ed ogni giorno emergono dalle attività che ruotano attorno a Palazzo Luigi Razza, Palazzo ex Enel e Palazzo ex Inam, tanto per citare gli enti più titolati».

Non potevano mancare, nel discorso della dirigente Cisal, il riferimenti alle vertenze Italcementi, Eni e alle attività cantieristiche con l'economia sempre più in affanno: «L'opinione pubblica – ha continuato – è costretta, dunque, ad assistere, impotente, alle deludenti gestioni dei servizi espressi da Comune, provincia e Asp che sembrano fare a gara per spiegare chi è peggio combinato. Tutto questo ci porta a condividere la necessità della presenza di una nuova campagna di stimoli capaci di tornare utili alla opportunità di favorire un risveglio sul modo di guardare, affrontare e risolvere le varie problematiche che attanagliano la popolazione. Ecco perché - ha concluso l'intervento in assemblea che ha espresso compiacimento per l'operato di Francesco Cavallaro - la Cisal improntera la sua iniziativa futura affidandosi ad un più avanzato processo di comunicazione con la gente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Città ostaggio della mala politica
Weekend nel nome di Peppino

Una suggestiva veduta aerea della città capoluogo

Eleonora Cavallaro

data stampa

RASSEGNA STAMPA DEL 11/10/2013

Gentile cliente,
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45, non è stato possibile lavorare le seguenti testate:

Giornale di Calabria
Il Metropolitano
Corriere della Calabria

Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna non appena disponibili.